

**GENS**

# LIGUSTICA

**IN ORBE**postatarget  
creative

No./429/2014

Posteitaliane

REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE LIGURIA

ORGANO DI STAMPA DELL'ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - NOVEMBRE 2018

**GENOVA****Crolla il  
Ponte Morandi**  
24.6.18 ore 11:36

Servizio a pagine 12-13

**MANHATTAN - NEW YORK****Columbus  
Day**  
8.10.18

Servizio a pagine 9, 10 e 11

**SESTRI PONENTE (GE)****"20 Giorni  
sull'Ortigara"**  
25.10.18

Servizio a pagina 4

**SAN FRANCISCO****Centesimo compleanno  
di Alberto Paolo Oneto**  
23.09.18

Servizio a pagina 24

**Martedì 14 Agosto 2018 - Ore 11,36**

# Crolla il Ponte Morandi sul Torrente Polcevera

**di Francesca Forleo**

14 agosto 2018, è la vigilia di Ferragosto e fuori c'è un clima di trepida. La pioggia scorreggia a muoversi da casa e sono pochi i viaggiatori che si avventurano sulle autostrade intorno a Genova: qualcuno lo fa per andare a lavorare, come la promessa del calcio Marius Djerri, 22 anni, impiegato in un'impresa di pulizie. Altri sono in transito per le vacanze, come la famiglia Robbiano: papà, mamma, e il piccolo Samuele di 8 anni. I nonni li aspettavano per un saluto prima delle ferie.

Non sono mai arrivati.

Un fulmine squarcia il cielo alle 11.36. Questione di pochi attimi, non si fa in tempo a sentire il rumore del tuono che il ponte Morandi, in origine Viadotto Polcevera ma da sempre conosciuto come il piccolo Brooklyn di Genova, si spezza e precipita di sotto trascinando con sé auto, moto, camion e vite umane. Sono 43 le vittime - 28 uomini, 11 donne e 3 bambini - e 16 i feriti, gli scampati estratti vivi dalle macerie dai soccorritori in ore di scavi. Un pompiere esclama "Vittoria!" e fa

il segno della V con le dita quando aiuta uscire dall'auto una coppia integra. Un altro deve raccogliere un bambino morto insieme a mamma e papà, con la sua palla rossa ancora stretta tra le braccia. Dopo aver ricomposto l'intera famiglia sterminata in un attimo, il vigile del fuoco chiede un momento di respiro al caposquadra prima di rimettersi a scavare. Sui monconi del ponte spezzato ancora carichi di auto e persone, la situazione non è subito chiara a chi non si è trovato sul limite del baratro riuscendo a frenare all'ultimo e a mettersi in salvo sotto alla galleria Coronata. Centinaia di persone si ritrovano bagnate e spaventate sotto alle arcate. Sta spiovento e qualcuno protesta. <<Vogliamo andare a prendere borse e i cellulari dalle macchine >>. Interviene la polizia: <<Il telefonino è un oggetto così piccolo, qua rischiamo la vita>>. Il video dell'agente Marco Gastaldi che placa la folla - inconsapevole, infreddolita e, di lì a poco atterrita dalle notizie sul ponte - fa il giro del mondo e in poche ore diventa virale. Ci sarà anche il poliziotto, in piazza De Ferrari un mese dopo

continua a pag 12

A tutti i nostri lettori, soci amici e simpatizzanti, rivolgiamo un appello per sostenere il nostro giornale periodico "Gens" per il quale vorremmo aumentare la tiratura e il numero di uscite, grazie anche a tutte le notizie, informazioni, articoli che pervengono da tutto il mondo attraverso associazioni dei liguri e anche da singoli nostri conterranei o discendenti.

Ricordiamo anche che la domanda di iscrizione all'Associazione deve essere rivolta alla sede di Genova attraverso il sito web [www.ligurinelmundo.it](http://www.ligurinelmundo.it) e che il costo annuale è di 60,00 euro.

Ovviamente ogni altro contributo sarà particolarmente gradito.

Associazione Liguri nel Mondo

**NATALE 2018**

A tutti i Soci ed a tutte le Associazioni dei Liguri nel Mondo giungano gli auguri più sinceri dalla sede di Genova e di tutti gli associati per un FELICE NATALE e un 2019 sereno e foriero di PACE.

Il Presidente  
Mario Menini**Ieri****Oggi**

## L'intervento del Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti

"Martedì 14 agosto alle 11.36, a Genova crolla all'improvviso, nel corso di un nubifragio violentissimo, il ponte Morandi, il viadotto dell'autostrada A10 che attraversa il torrente Polcevera tra i quartieri di Sampierdarena e Cornigliano, collegando le due parti opposte della città.

Conosciuto anche come ponte di "Brooklyn", almeno così lo chiamavano i genovesi, per via della costruzione innovativa degli anni 60, opera dell'ingegner Riccardo Morandi. In pochi minuti quel ponte viene giù, portando con sé 43 vite.

Una tragedia per Genova e per l'Italia intera, per le persone che sono morte in quel crollo e per i loro cari, per centinaia di famiglie che vivevano nelle case sotto il ponte e che hanno dovuto abbandonarle in fretta e furia e anche per le ripercussioni inevitabili per la città. Quel viadotto era particolarmente importante per l'urbani stica del capoluogo ed era anche molto trafficato: anello di congiunzione tra ponente e levante, chiunque volesse raggiungere il cuore della città era costretto a percorrerlo, via obbligata per i flussi turistici e per le merci in entrata e in uscita dal porto. Strade e ferrovie passano sotto il ponte e moltissime sono le persone e le aziende sottostanti, alcune distrutte come le officine di Amiu. Il crollo di ponte Morandi, secondo le stime della Camera di Commercio, ha prodotto ben 158 milioni di danni per le imprese delle

zone rossa e arancione, il più colpito è stato il settore dell'industria, seguito da quello del commercio e dai servizi alle imprese.

Di fronte a una tale disgrazia la politica sul territorio ha dato risposte tempestive ed efficaci: come Regione Liguria ci siamo mossi immediatamente, sia attraverso il sistema sanitario, sia attraverso i nostri uffici della Protezione civile che hanno messo a disposizione da subito personale e mezzi per sostenere l'azione di salvataggio, rimozione delle macerie e soprattutto per dare una nuova prospettiva a Genova.

Superato quel senso di incredulità, per una tragedia di proporzioni impressionanti, ci siamo messi al lavoro, non perdendo nemmeno un attimo. E' stata una corsa contro il tempo a cui hanno contribuito tutti. L'imperativo che sentivamo era: fare presto! Ogni minuto era prezioso, fondamentale, fin da subito le istituzioni si sono adoperate, anche con il Governo, affinché la città potesse avere un nuovo ponte nel più breve tempo possibile.

Con il Comune di Genova, poi, abbiamo lavorato affinché le persone che avevano perso la casa in seguito al crollo, potessero riavere un tetto sulla testa: 281 nuclei familiari, più di 600 persone, a cui è stata trovata una nuova abitazione.

In poco più di due mesi, grazie anche all'azione di coordinamento con il Gruppo Cassa Depositi e Prestiti e la generosità di numerosi genovesi, si è provveduto a dare a

tutti un nuova abitazione.

Sembrava un compito improbo, ma ce l'abbiamo fatta.

Dopo il crollo di ponte Morandi Regione Liguria e Comune di Genova hanno realizzato interventi immediati per migliorare la viabilità cittadina e riportare Genova il più possibile alla normalità: è stata aperta via della Superba, all'interno delle aree Ilva, per offrire una via preferenziale al traffico pesante verso l'area portuale ma anche dedicata ai mezzi pubblici per raggiungere agevolmente l'aeroporto; riaperta a tempo di record via 30 giugno adiacente al Polcevera, interrotta subito dopo il crollo e ripristinata, grazie ai semafori e ai sensori che interrompono il traffico in caso di pericolo.

Restituito alla città anche corso Perrone e riorganizzato il traffico nell'area intorno al casello dell'aeroporto.

Sono state aperte le linee ferroviarie sotto il ponte Morandi dirette verso nord e a disposizione sia delle merci che dei passeggeri; è stata riaperta al traffico, nel più breve tempo possibile, la rampa di collegamento tra la strada Guido Rossa e il casello autostradale. A breve ci sarà la riapertura anche di un'altra via importantissima per i quartieri limitrofi a ponte Morandi: via Perlasca.

In collaborazione con Trenitalia e Rfi, abbiamo potenziato il servizio degli autobus, dei collegamenti marittimi, dei treni e delle metropolitane. E' stato inoltre approntato un



piano di emergenza scuola, messo a punto dall'apposito tavolo coordinato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e da Regione Liguria, per mettere a disposizione degli studenti, interessati dal crollo del ponte, di tutte le scuole di ogni ordine e grado navette, bus e treni in grado di favorire il loro accesso ai plessi scolastici.

Dopo tre mesi di attesa finalmente, lo scorso 15 novembre, è stato approvato dal Governo, il Decreto Genova. Uno strumento che la città attendeva da molte settimane, diverso da quello originario che ci consentirà di operare, grazie ai finanziamenti stanziati, agli strumenti e alle leggi semplificate che potranno aiutare il territorio per la ricostruzione.

Nonostante i dubbi e alcune perplessità questo è un passo importante per consentire al commissario di lavorare. Passaggio obbligato sulla strada del ritorno alla normalità e, soprattutto, della ricostruzione di un nuovo ponte che dovrà essere sicuro, ma anche bellissimo per risarcire, almeno in parte, la nostra ferita ma meravigliosa città".

Giovanni Toti

# Il Presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo in visita al Santo Padre

Il Presidente della Associazione Liguri nel Mondo, Mario Menini, si è recato in visita al Santo Padre a Roma al quale ha rilasciato la lettera che di seguito riportiamo:

*Santo Padre,  
Mi rivolgo a Lei, in rappresentanza dell'Associazione dei "Liguri nel Mondo", con animo filiale, ben conoscendo con quanta sollecitudine la Santità Vostra segue tutte le iniziative intraprese volte a favorire la concordia e la collaborazione tra i popoli.*

*Nel contempo però - spero mi sia permesso di esprimere tale sentimento - mi avvicino alla Santità Vostra con animo fraterno, in considerazione della Sua appartenenza - per via del ramo materno dell'ascendenza familiare - alla nostra gente di Liguria, che tanto ha contribuito a popolare le Americhe di nuovi cittadini, operosi e leali verso la rispettiva Patria di adozione ma anche orgogliosi dell'appartenenza alla Patria di origine.*

*La nostra Associazione è sorta ed opera tra Genova, la Liguria e tutti i Paesi ove vivono comunità di persone provenienti dalla Liguria per mantenere vivo questo legame,*

*nella coscienza che si tratta in primo luogo di un vincolo spirituale, alimentato da quella Fede Cristiana di cui la Santità Vostra incarna la Guida e il Magistero Supremo.*

*Per questo, Santo Padre, ci sarebbe di grande conforto ed incoraggiamento nella nostra opera ricevere dalla Santità Vostra una parola di saluto e di Benedizione in occasione delle iniziative perio-*

*dicamente intraprese per ravvivare i legami tra la nostra terra ed i Liguri sparsi nel mondo.*

*Prossimamente, il giorno 25.10.18, nel Teatro intitolato a Giuseppe Verdi di Sestri Ponente, uno dei centri riuniti nella "Grande Genova", ricorderemo i Caduti della nostra Città e della nostra Regione nella Grande Guerra del 1915 - 1918.*

*Ella, Santo Padre, ha voluto*

*ricordare la partecipazione a quel conflitto di Suo nonno, e la memoria che egli Gliene trasmise personalmente.*

*Il contributo della Sua famiglia alla vicenda nazionale della Patria di origine Le farà certamente apprezzare il nostro proposito.*

*Per questo motivo, mi permetto di impetrare una Sua parola di saluto e di Benedizione all'evento che stiamo preparando, assicurando*

*Le che ne verrà data solennemente lettura ai partecipanti.*

*Solo così l'incontro potrà contenersi pienamente con un contenuto spirituale, quale richiede la solennità della circostanza.*

*Con la certezza di essere esaudito dalla Santità Vostra nel mio desiderio, Le porgo il mio più sentito e filiale ossequio.*

*Suo affezionatissimo in Cristo,  
Mario Menini*



Nelle foto il Presidente Menini mentre riceve la benedizione del Papa insieme ai fedeli provenienti dall'Argentina:

## VILLA DURAZZO - SANTA MARGHERITA LIGURE

# Inaugurazione 60° corso di studi italiani

Il 3.9.10 nel Salone d'Onore di Villa Durazzo - Santa Margherita Ligure si è tenuta la cerimonia di apertura del 60° Corso di Studi Italiani organizzato dal Centro Internazionale di Studi Italiani - Università di Genova.

Tra i presenti, il Presidente del CISE Prof. Roberto Sinigaglia e il Sindaco di Santa Margherita Ligure Paolo Donadoni, Il Presidente della Associazione Liguri nel Mondo Mario Menini e il Vice Presidente Giovanni Boitano.



Nella foto da sinistra a destra: Mario Menini (Presidente Associazione Liguri nel Mondo) Lucia Cavagnaro (Gruppo Folk Favale O Castello) Roberto Sinigaglia (Presidente Centro Internazionale degli Studi italiani) Denise Pascal Allende (nipote di Salvador Allende) Paolo Donadoni (Sindaco di Santa Margherita Ligure) Ubaldo Crino (Sindaco di Favale di Malvaro) Giorgio Solimano (Columbus University)

Il Prof. Roberto Sinigaglia con Giovanni Boitano



Foto di gruppo



## ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

**ONLUS - GENOVA**  
Associazione Liguri nel Mondo  
Via Caffaro, 9/2 - 16124 Genova  
Tel. 010.2476571  
Fax: 010.2476549

e-mail: info@stim-menini.it  
info@ligurinelmondo.it  
pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00  
BANCA CARIGE, agenzia 040 -  
IBAN: IT95G 06175 01400 000004435180  
BANCO DI SAN GIORGIO  
IBAN: IT46V 05526 01400 000000005236  
Modulo di iscrizione sulle pagine web

**Gens Ligustica in Orbe**  
Organo di Stampa dell'Associazione  
ONLUS C. Fiscale 95095190104  
Direttore editoriale e responsabile  
**Mario Menini**

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95  
del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione  
c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Impaginazione e stampa: **Grafica L.P.**  
Via Pastorino, 200-202 r - 16162 Genova  
Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260  
e-mail: graficalp@graficalp.191.it

Anno XXVIII Novembre 2018  
Il simbolo dell'Associazione è stato ideato da  
Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"  
è spedito in 43 Paesi dei 5 Continenti

**FAVALE DI MALVARO**

**FESTA EMIGRANTE 2018**

Domenica 24 giugno si è svolta la 58<sup>a</sup> edizione della “Festa dell’Emigrante” a Favale di Malvaro (Genova).

La Santa Messa è stata officiata da Padre Eugenio, parroco della Madonnetta di Genova-Castelletto alla presenza di gran parte dei Comuni limitrofi tra i quali:

Vittorio Centanaro (Sindaco di Leivi), Giovanni Collorado (Sindaco di Castiglione Chiavarese), Giuliana Debenedetti (Vice Sindaco di Lorsica), Aldo Risetto (Assessore del Comune di Carasco), Giovanni Solari (Sindaco di San Colombano Certenoli), Elio Cuneo (Sindaco di Coreglia), Stefano Sudermania (Sindaco di Neirone), Gino Garibaldi (Assessore del Comune di Cogorno), Ubaldo Crino (Sindaco di Favale di Malvaro), Giovanni Boitano (organizzatore delegato per la manifestazione, Consigliere Regionale di recente nomina, Vice Presidente Associazione Liguri nel Mondo), On. Roberto Bagnasco, Domenico Vitetta e Claudia Costa (Regione Liguria – Assessorato all’Emigrazione), Mario Menini (Presidente Associazione Liguri nel Mondo), Giorgio Bellocchio e signora, Angela Maria Queirolo da Viña del Mar (Cile), Federico Maggiolo da Santiago (Cile)

Al termine della cerimonia la corale di Favale ha eseguito l’”Ave Maria zenéize” alla presenza dell’autore M<sup>o</sup> Agostino Doderò.

Durante la manifestazione è stato consegnato il Premio Radici a Luciano Belloni (Zeffirino).

Ospite eccezionale della manifestazione, Denise Pascal, nipote di Salvador Allende, accompagnata dal marito Giorgio Solimano, Professore all’Università di Santiago del Cile, nativo di Santa Margherita Ligure.

L’Associazione Liguri nel Mondo presente con moltissimi iscritti tra i quali Luca Sessarego (a nome della Associazione Sessarego nel Mondo), Luis Vaccaro e signora al seguito di Denise Pascal.

Tra i presenti, il Prof. Roberto Sinigaglia, Presidente del CISI (Centro Internazionale di Studi Italiani).

Durante i vari interventi di rito, Mario Menini consegnava ad Anna Maria Queirolo e Federico Maggiolo il libro “Genova e i musicisti nelle sue strade” di Annamaria Campiello, nostra associata.

Tradizionale pranzo con trofie al pesto, ravioli al tocco e asado che si concludeva con la celeberrima torta omaggio della Pasticceria Galletti di Favale: quest’anno, eccezionalmente, in forma circolare.



Foto di gruppo con i Sindaci della vallata (al centro il sindaco Crino di Favale di Malvaro con Giovanni Boitano)



Celebrazione della Santa Messa



La corale di Favale



Il pubblico



Momento conviviale



Mario Menini e Federico Maggiolo



Consegna del Premio Radici a Luciano Belloni (Zeffirino) nella foto tra Menini, Boitano, Crino e Villetta

TEATRO VERDI SESTRI PONENTE – 25 OTTOBRE 2018

# “20 GIORNI SULL’ORTIGARA”

Giovedì 25 ottobre al Teatro Verdi di Sestri Ponente si è svolto lo spettacolo “20 giorni sull’Ortigara” a ricordo dei 12696 caduti liguri nella Grande Guerra ’15-18 con la regia di Mario Menini, Presidente della Associazione Liguri nel Mondo ed il patrocinio di Regione Liguria, Comune di Genova e Municipio Medio Ponente con la collaborazione dell’Istituto Mazziniano di Genova e la partecipazione del Coro Monte Cauriol.

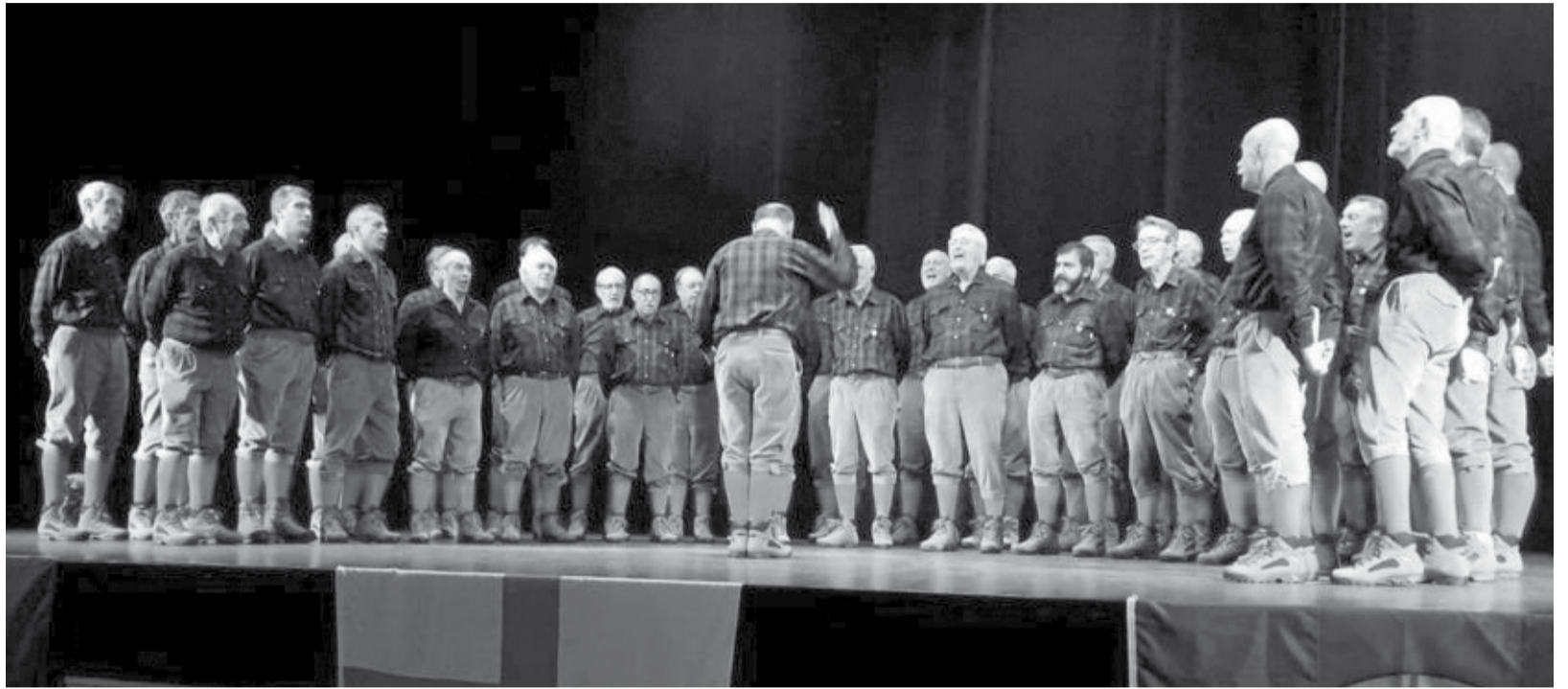
Il programma ha visto la proiezione di foto, lettura di lettere dal fronte e soprattutto l’interpretazione delle canzoni della Grande Guerra da parte del Coro Monte Cauriol che è stata seguita con estrema attenzione e grandi applausi di tutti i presenti, tra i quali:

Stefano Balleari Vice Sindaco di Genova, Raffaella Ponte dell’Istituto Mazziniano, Giovanni De Paoli Consigliere Regionale, Giovanni Boitano Consigliere Regionale, Maria Luisa Centofanti Assessore alla Cultura Municipio Medio Ponente, Mario Bianchi Presidente Municipio Medio Ponente, Anna Maria Campello Poetessa e Ambasciatrice di Genova nel Mondo.

Francesca Camponero (giornalista) scriveva così:

“Si vuole così commemorare il sacrificio dei 12696 caduti liguri di cui oltre 4000 genovesi. Migliaia di giovani che pagarono sulla pelle l’incoscienza di una guerra impossibile. E il pensiero corre e si sofferma tristemente sui luoghi della tragedia, su quell’Ortigara a 2015 metri e a tanti altri Ortigara italiani ma anche austriaci, russi, inglesi, tedeschi, giapponesi, polacchi francesi, ebraici o palestinesi, alle storie che si ripetono sull’onda di ideologie che sistematicamente si infrangono contro il muro della realtà e della storia, ogni volta esecrando chi ha perso e giustificando chi ha vinto.”

Un sentito “grazie” a Giunio Lavizzari, Direttore del Teatro Verdi, che ha dato il suo contributo non solo con le sue competenze artistiche ma anche con le sue qualità organizzative.



Nella foto da sinistra: Emanuele Repetto Presidente del Coro Monte Cauriol, Raffaella Ponte dell’Istituto Mazziniano, Massimo Corso Direttore Coro Monte Cauriol, Giovanni De Paoli Consigliere Regionale, Stefano Balleari Vice Sindaco di Genova, Mario Menini Presidente Associazione Liguri nel Mondo, Giovanni Boitano Consigliere Regionale, Maria Luisa Centofanti Assessore alla Cultura Municipio Medio Ponente, Mario Bianchi Presidente Municipio Medio Ponente, Anna Maria Campello Poetessa e Ambasciatrice di Genova nel Mondo, Giunio Lavizzari Direttore Teatro Verdi di Sestri Ponente,




**GIOVEDÌ 25 OTTOBRE ORE 21,00**  
**TEATRO VERDI**  
 Piazza Alfredo Oriani  
 SESTRI PONENTE (GE)

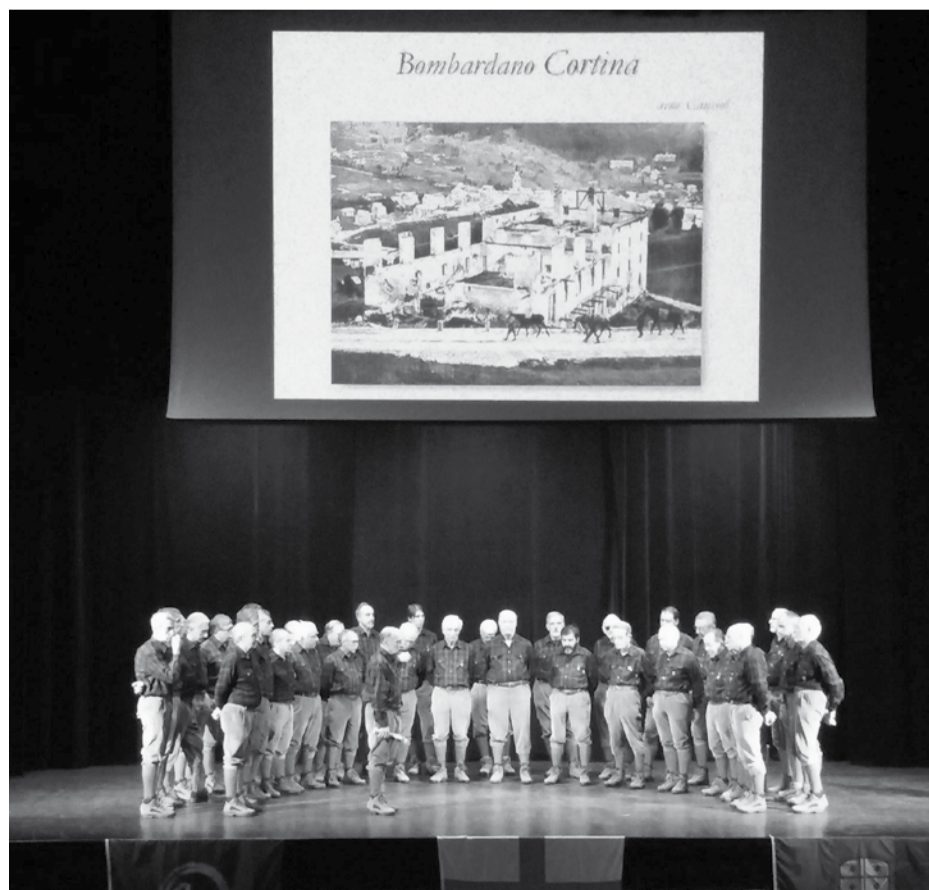
Il Coro Monte  
**CAURIOL**

presenta  
**“20 GIORNI SULL’ORTIGARA”**  
 Canzoni, documenti fotografici, lettere dal fronte  
 nel Centenario della Grande Guerra 1915-18 e Memoria dei 12696 Caduti Liguri

Con il patrocinio di  



Il progetto è stato realizzato con la collaborazione nella ricerca della documentazione fotografica ed archivistica  
 INSECCO LIBRO  
 Angelo Fancigaglia in Piazza Oriani



# 5 Maggio 2018 – siglata a Tabarka intesa di partenariato e gemellaggio

Tabarka, 5 maggio 2018. E' l'ultima data storica dell'epopea del popolo tabarchino e l'ultima tappa di un viaggio iniziato 10 anni fa a proprio Tabarka proseguito a Calasetta (2010) e a Pegli (settembre/ottobre 2017). I sindaci, o i loro rappresentanti, delle comunità municipali di Pegli, Carloforte, Calasetta Nueva Tabarka (Alicante) e della stessa cittadina tunisina hanno siglato un accordo di reciproca collaborazione turistica e culturale ma preminentemente finalizzato al riconoscimento da parte dell'Unesco della cultura tabarchina come bene immateriale dell'umanità. Allo storico incontro hanno presenziato, firmando il documento finale, anche Abdelhamid Lagueche, Direttore generale del Patrimonio degli Affari Culturali della Tunisia e in rappresentanza della Regione Liguria, Sergio Rossetti, e Luca Remuzzi per il comune di Genova. Vi hanno inoltre partecipato gli ambasciatori accreditati a Tunisi di Italia e Spagna. E sarà la Tunisia, come si è concordato definitivamente nell'incontro di



Tabarka, a inoltrare formalmente la richiesta, con il sostegno e il contributo di tutti, di riconoscimento della cultura tabarchina come bene immateriale dell'umanità all'im-

portante istituzione delle Nazioni Unite. Perché la storia del popolo tabarchino è la storia di una civiltà, una delle tante che, per dirla come il grande storico Fernand Braudel,

si sono sviluppate in quel gran crogiuolo di culture che è stato il mar Mediterraneo. L'epopea del popolo tabarchino inizia intorno al 1540 allorquando un numero

imprecisato di famiglie pegliesi si trasferisce per conto della ricca e blasonata famiglia dei Lomellini sull'isolotto di Tabarka, che è poco più di uno scoglio (ha una superficie inferiore ai 3 Km<sup>2</sup>), di fronte alla costa tunisina per praticarvi la pesca del corallo. Ma subito dopo qualche lustro il corallo, pur essendo ancora una voce importante, non era più l'unica fonte economica dell'avamposto genovese. Da Tabarka giungevano a Genova carichi di cereali, olio, miele, legnami. Si racconta che il 30% del grano consumato in Liguria nel XVII secolo provenisse dall'isolotto tunisino. Tabarka diventò un luogo d'incrocio "pacifico" tra cristiani, ebrei e mussulmani, un crocevia di traffici commerciali ed economici, di scambi culturali e di idee, di gastronomie e di costumi. La fortuna economica e di ampia apertura culturale di Tabarka e dei tabarchini durò poco meno di 200 anni. Nei primi decenni del '700 iniziò il declino dell'emporio genovese e conseguentemente la diaspora dei tabarchini. Senza entrare nelle modalità e nel merito delle singole vicende, un gruppo di tabarchini nel 1738 fondò sull'isola di San Pietro, allora deserta, Carloforte, un altro sulla spagnola Ila Plana di fronte ad Alicante, fondò Nueva Tabarka (1769) e un altro ancora sull'isola di Sant'Antioco innalzò la cittadina di Calasetta (1770).

Da un tempo che fu ad un tempo, che ancora oggi è. Perché in queste tre isole del Mediterraneo "colonizzate" dai tabarchini seppure attraversate da vicende diverse, spesso drammatiche (come l'incursione barbaresca del 1798 che fece schiavi quasi 1000 carlofortini) ci sono ancora gli originari cognomi pegliesi, si parla ancora l'antico genovese, si preparano le antiche pietanze, si osservano le vecchie consuetudini. L'identità linguistica e culturale è rimasta intatta nonostante il tempo e le singole vicissitudini. Cinque paesi, Pegli, Tabarka, Carloforte, Nueva Tabarka e Calasetta appartenenti a tre nazioni Italia, Tunisia e Spagna che hanno un lungo segmento della loro storia in comune. Tutto quanto rappresenta davvero un unicum tra le tante vicende mediterranee. Una storia locale che ha un respiro internazionale e che per certi aspetti è un "fossile di civiltà" (se così si può dire) da tutelare e salvaguardare.

Ora si attende la prossima primavera, quando dovrebbero giungere le decisioni dell'Unesco. Ed è un'attesa carica di speranze: se la cultura tabarchina venisse conosciuta come bene immateriale dell'umanità, sarebbe anche il primo riconoscimento ufficiale della lingua tabarchina (che paradossalmente non è riconosciuta dalla legge italiana come lingua minore) ed anche una sorta di identificazione del genovese da dove il tabarchino deriva.

**NICOLÒ CAPRIATA**

## OGGI SPOSI

### Auguri di ogni bene e felicità a due nostri promettenti giovani **ENRICO ROMANELLI & LUCA SESSAREGO**

Il 14 aprile 2018 il nostro Consigliere Enrico Romanelli è convolato a nozze con Natalia Antongiovanni ed in agosto è nata Lydia. Natalia è nata a Buenos Aires da padre per metà di Massa Carrara, quindi sul confine sulla Liguria. Gli altri tre quarti di Natalia sono spagnoli e danesi.



Si è celebrato il 27 maggio 2018 nella Chiesa Parrocchiale di Sessarego (Bogliasco, prov. di Genova) il matrimonio tra Luca Sessarego (nostro consigliere nonché fondatore dell'Associazione "Sessarego nel Mondo") e Melina Laura Stazzoni, italo-argentina cresciuta a Chivilcoy (prov. di Buenos Aires) ed originaria del borgo di Sessarego dal lato materno.

# Passeggiando tra i secoli sulla Via della seta... si arriva in Liguria

“Lenta e rosata sale su dal mare  
la sera di Liguria...”

Le finestre s'accendono ad una ad una

come tanti teatri...

sepolto nella bruma il mare odora,  
le chiese sulla riva paion navi  
che stanno per salpare”

(Da “Sera di Liguria”, di Vincenzo Cardarelli)

E magari dietro quelle finestre ci sono stanze in cui le lampade traggono dall'ombra i disegni policromi di certi drappi preziosi.....drappi che nei teatri son spesso in bella vista, in arredi e/o in costumi di scena....drappi che rivestono certi personaggi presenti come statuine nei presepi barocchi e come statue solenni nelle processioni tradizionali delle Cofraternie storiche... drappi che compaiono in tanti dipinti sia di soggetto mitologico che celebrativo o religioso....drappi che in molte chiese si fanno ammirare nei paramenti sacri e addobbi vari.

“...In tali occasioni (i giorni festivi, ndr) addobbano sempre assai gaia-mente le chiese del santo in onore del quale si fa la festa. Sotto le arcate tirano festoni di stoffe di colori diversi, ricamate d'oro; sull'altare gli arredi più preziosi, e talora rivestono coi parati, dalla base fino alla sommità, perfino gli alti pilastri delle navate...(Da “Pictures from Italy”, di Charles Dickens)

Nei secoli lontani drappi così splendidi arrivavano dal lontano Oriente viaggiando per mare e per terra sulla “via della seta”; sì, perchè sono proprio i fili serici ad essere materia necessaria – con la cultura dei gelsi e dei bachi, la sapienza tessile, la creatività, e una santa pazienza - di quella meraviglia chiamata damasco; si tratta di quel particolarissimo tipo di drappo caratterizzato da disegni di fiori in rilievo, policromi e con riflessi cangianti, talvolta con inserti preziosi – oro, argento - su fondo di raso.

E pensare che la storia di quei drappi comincia...dai bachi! O meglio, dalle uova e poi dalle larve di certi insetti: a dirlo così sembra una favola ma è proprio realtà.

Quei bachi però non sono dei bruchetti mollicci qualsiasi: usciti dalle uova sono allo stato di larva, ma in breve diventano bruchi; ed è affinché gli sia possibile la metamorfosi che li farà uscire dai bozzoli – che si costruiscono intorno a mo' di corazza -in forma di falene, devono mangiare foglie a tutto spiano, e mica foglie qualsiasi!

Quel bruchetto trasformista ha il suo bravo nome latino- Bombyx mori -ed è, in effetti, un insetto della specie dei Lepidotteri ( ha anche dei suoi simili nella famiglia delle Saturniidae); ma è ben più noto come “baco del gelso”- detti anche filugello o bagatto(toh, come una delle carte più intriganti dei Tarocchi!)- perchè proprio le foglie dei gelsi sono l'alimento indispensabile affinché gli sia possibile crescere, avvolgersi in un bozzolo, e poi bucarlo da sé per poterne uscire con tanto di ali( la falena è una farfalla della famiglia delle Bombycidae) a meno che..... eh sì, perchè è dai bozzoli ancora chiusi che qualcuno aveva scoperto di poter

ricavare filamenti sottilissimi per poi tessersi: vale a dire che il tesoro era il forziere – cioè il bozzolo o crisalide - non il suo contenuto! Le falene, in genere, non godono – nelle superstizioni- di buona fama, e non sono certo esteticamente fascinate come tante farfalle diurne...però la falena Bombix mori è in compenso, seppur involontariamente, assai generosa: morendo darà, come in una nuova metamorfosi, vita alla seta. Comunque tra le falene formatesi nel bozzolo una parte sarà salvata dalla “stufatura” del bozzolo steso perchè sia possibile ottenerne le uova, e da esse le larve e dunque i bachi, da cui nuovi bozzoli e perciò altri filamenti serici; e si può ricavare qualcosa anche dai bozzoli già forati da falene smaniose di conoscere il mondo esterno(sebbene non volino e non mangino): è il “filaticcio” di seta.

Si dice che a fare nel XXVII a.C., e per puro caso, la scoperta della seta fosse stata un'imperatrice cinese- Xi Ling Shin – che seduta sotto un gelso sorseggiava una tazza di tè quando da un ramo un bozzolo cascò a sorpresa nel liquido caldo e lei , nel rimuovere con le dita quell'ospite inopportuno, si accorse che da quella sorta di guscio spuntava un filo esilissimo; secondo un'altra leggenda quell' imperatrice, incuriosita da un bruco alle prese con una foglia di gelso, l'aveva preso in mano e s'era avvolta a un dito uno strano filo emesso dal bruco, avvertendo presto(l'aria solidifica il filo dei bachi) sulla pelle del dito una curiosa sensazione di tepore.....In un caso o nell'altro, si era già oltre l'alba della seta perchè pare che in Cina essa venisse lavorata ben prima del 3000 a.C.; nel corso dei millenni, vi si svilupparono e affinarono le tecniche di bachicoltura e di lavorazione dei fili cioè la seticoltura. Tecniche delle quali i cinesi erano ovviamente gelosissimi: è anche noto che le vesti seriche erano riservate all'Imperatore e ai vertici più elevati del Celeste Impero.

Facendo un gran balzo in avanti, arriviamo ai Romani: che conoscessero la seta anche la “Menade danzante” dell'affresco della Casa del Naviglio a Pompei (conservato al Museo Archeologico di Napoli) lo attesta; sappiamo che la seta ebbe molto risalto verso il 550 d.C. al tempo dell'Imperatore Giustiniano (la capitale dell'Impero romano d'Oriente era la bizantina Costantinopoli, gran crocevia dei commerci da e per l'Oriente) e la tradizione vuole che un monaco proveniente da remote località orientali fosse riuscito a far arrivare a Costantinopoli una buona quantità di uova di Bombyx occultandole in bastoni adeguatamente cavi: parafrasando un proverbio, si potrebbe dire che “l'abito non fa il monaco ma il monaco.... farà far abiti”: abiti serici, proprio come quelli adocchiati nel corso dei pellegrinaggi!

La seta- e la coltura del gelso - si diffuse in Sicilia nel periodo della dominazione araba dell'isola perchè in varie località dell'Oriente medio -e non solo-arrivavano mercanti carichi di drappi di fattura cinese.

Non passò però molto tempo che

qualche mente lungimirante si industriò non solo ad acquistare ma anche a produrre “in house” - come diremmo adesso – seta e drappi serici operati: Damasco, in Siria, divenne tanto famosa per certi suoi drappi che un tipo particolare di essi venne chiamato col nome di quella città. Un grande mercato era naturalmente Costantinopoli/Bisanzio, il che motivava il forte radicamento, fin dai tempi più antichi, dell'arte dei tessitori di seta in una città, Venezia, dati i suoi storici rapporti con l'Impero romano d'Oriente.

Dalla fine dell'XI secolo le spedizioni in Terrasanta alle quali presero parte, in tempi e modi diverse, anche le antiche Repubbliche Marinare( Amalfi, Genova, Pisa, Venezia), favorirono conoscenze tecniche e sviluppo di mercati nuovi: oltre alla sopra citata Venezia -che come detto già era pratica di seterie- del commercio dapprima e della produzione poi di drappi pregiati si interessarono sempre più anche le altre Repubbliche e certe località loro vicine; dal XIII secolo fiorivano le seterie di Lucca e verso il XIV anche quelle di Bologna..

In quanto ad Amalfi, seta e derivati li conosceva da secoli dati i suoi fitti traffici commerciali con la Sicilia e con i mercanti del vicino Oriente; ma dal XII secolo s'era affermata la produzione serica di Palermo, Messina, Catanzaro (e tessitori calabresi avrebbero poi, nel XVIII secolo, dato prova della loro maestria nelle seterie di Lione).

Considerato che la sericoltura e dunque la tessitura richiedevano evidenti doti di capacità e creatività, le arti dei tessitori erano sottoposte a regole rigide finalizzate all'assoluta tutela dei preziosi materiali prodotti: i tessitori non dovevano spostarsi altrove, dato che le loro tecniche tessili portavano ricchezza alle loro città: si voleva tenere a bada, insomma, quel che oggi definiremmo “ fuga dei cervelli” e “ spionaggio industriale”. A Firenze quella della seta era una delle “Arti maggiori”, a Venezia nel XVI secolo si contavano 2000 telai e l'arte dei tessitori – che dovevano essere ligi alla “mariegola” (statuto dell'arte) favoriva, come altrove, l'attività di varie “arti”, in primis quelle dei tintori, degli orefici, dei sarti; e per meglio tutelare l'economia della comunità da eventuali rischi il governo veneziano non consentiva ai mercanti di far parte dell'arte dei tessitori: i mercanti dovevano insomma occuparsi di dar lavoro – cioè ordinare il prodotto-ai maestri tessitori, i quali avrebbero provveduto a realizzarlo coi propri lavoratori, e ogni maestro tessitore poteva disporre di massimo sei telai. Era un sistema protezionistico - così come quello di non far arrivare in città dall'esterno grandi quantità di prodotti serici da esportare poi altrove - messo a punto per non favorire i soggetti concorrenti, e per valorizzare la propria produzione; spesso artisti di fama creavano per i maestri tessitori magnifici disegni da riprodurre nei drappi; da notare che erano bene accolti in città i tessitori transfughi da altre località.

Sappiamo infatti di quante rivalità

politiche e di conflitti vari è stata fatta la storia nel corso dei secoli...sicchè nessuna meraviglia se nel XIV secolo tanti tessitori lucchesi, transfughi appunto dalla loro città per motivi politici- s'era nel pieno delle lotte tra Guelfi e Ghibellini – pensarono bene di farsi apprezzare altrove: in particolare a Venezia, e a Genova; e furono proprio transfughi lucchesi a far ottima scuola ai tessitori genovesi i quali poi, nel 1432, si raccolsero tutti in una corporazione speciale che prevedeva, oltre all'introduzione di metodi innovativi di lavorazione, una sorta di “diritto d'autore” sui disegni realizzati.

E però il governo di Genova – che non seguiva il modello veneziano – finì per favorire nel XV secolo la nascita e lo sviluppo oltralpe di una futura forte concorrenza: quella di Lione. E tutto – verrebbe da dire “Cherchez la femme”!- prese il via, si narra, tramite due potenti dame: una era Valentina Visconti (1366/1408) duchessa d'Orleans, l'altra sua cugina Isabella di Baviera-Ingolstadt (1371/1435) regina di Francia perchè moglie di re Carlo VI; entrambe avevano fatto conoscere e apprezzare alla corte francese le splendide sete che erano realizzate sul territorio italico; sicchè i mercanti genovesi non restarono insensibili a prospettive d'espansione, intensificando la produzione di seterie ad Avignone – che dal 1309 al 1377 era stata temporanea ma prestigiosa sede papale di cui conservava l'allure– e facendovi lavorare abili tessitori genovesi; ne risultarono stoffe erano tanto belle che il re Luigi XI (1423/1483) detto “il prudente” pensò bene, diremmo con prudente- appunto- lungimiranza, di introdurre progressivamente a futuro vantaggio della Francia(di cui era riuscito a diventare via via monarca assoluto) quel genere di attività: sicchè nel 1466, per attuare al meglio i suoi propositi, inaugurò a Lione una seteria e nel 1470 una seconda a Tours, chiamandoci a lavorare proprio tanti tessitori genovesi, favorendo pure l'insediamento dei loro famigliari, e riuscendo a far arrivare dall'Oriente sia i bachi che i gelsi; poi, nel XVI secolo, il re Enrico IV (1553/1610)– quello di cui si narra avesse affermato il suo distacco dal calvinismo materno dicendo “Parigi val bene una messa”- volle che i gelsi – che son alberi belli a vedersi e di poche pretese -venissero diffusi il più possibile sul territorio francese incrementando così la bachicoltura “in house” ); e già prima di lui il re Francesco I (1494/1547)aveva- come prevedibile- rafforzato la strategia di concorrenza con le sete italiane, sempre utilizzando a vantaggio dei tessitori francesi le capacità dei maestri genovesi – e fiorentini, e calabresiggi operanti in Francia, e limitando l'importazione di seterie e velluti da altri Paesi: insomma l'esibizione della qualità dei drappi italiani aveva attratto talmente i futuri concorrenti che questi, per appropriarsi al meglio di quella qualità e delle tecniche necessarie e far addestrare propri lavoratori, si erano serviti delle maestranze delle città con le quali poi si sarebbero di conseguen-

za trovati a rivaleggiare in materia di drappi preziosi (e non solo....).Del resto le vicende della seta erano collegate all'andamento variabile dei rapporti fra Oriente e Occidente e fra quelli fra soggetti diversi, e spesso rivali tra loro, all'interno dell'Occidente stesso.....

E in quanto a Genova, sappiamo che nel corso del XIV e XV secolo e buona parte del XVI Genova era stata teatro di lotte interne e di signorie o domini affidati a potenze esterne (un elenco c'è anche nella “Storia di Genova” di Federico Donaver e AA.VV, edito nel 2010 dalla Nuova Editrice Genovese) inframmezzati da ritorni al dogato perpetuo e altre forme di governo della Repubblica, che provo a sintetizzare:: dal 1311 al1313, ecco la signoria dell'Imperatore Arrigo VII di Lussemburgo; poi fino al 1318 Genova venne governata da Abate del Popolo, Consiglio e Podestà;

dal 1318 al 1335, Genova è sotto il governo di Roberto d'Angiò re di Napoli;

dal 1336 al 1339 il governo tocca ai Capitani del Popolo, Abate e Podestà; il primo Doge popolare, Simon Boccanegra, venne eletto nel 1339 e il governo dogale rimase tale fino al 1353; dopodichè Genova si pose sotto la signoria dei Visconti di Milano e vi rimase fino al 1356; tornata al dogato popolare v rimase fino al 1396 per poi passare fino al 1410 sotto il dominio francese di re Carlo VI; cui seguì, dal 1410 al 1413, quello del marchese del Monferrato; dopo il governo degli otto Rettori del 1413 prima e il ritorno al dogato poi, dal 1421 al 1435 Genova tornò sotto il dominio visconteo; a seguire, venne governata dai Capitani (1435/1436) e poi tornò nuovamente al Dogato fino al 1458 ma successivamente e fino al 1461 tornò con re Carlo VII sotto il dominio francese; dopo il brevissimo (1461)governo degli Otto Capitani degli artefici riprese il dogato cui però seguì, dal 1464 al 1478 la signoria degli Sforza duchi di Milano( la madre di Ludovico Maria Sforza detto “Il Moro” era infatti una Visconti); poi fino al 1488 tornò ancora al dogato ; dal 1488 al 1499 ancora sotto la signoria degli Sforza; dal 1499 al 1507 fu di nuovo dominio francese con re Luigi XII; nel 1507 ci fu la rivolta “delle cappette” (perchè i suoi componenti, popolani, si notavano per le loro mantelline corte e semplici) che portò all'elezione al dogato di un tintore, Paolo da Novi, che poté restare in carica solo 17 giorni perchè venne giustiziato davanti al palazzo Ducale e Genova restò fino al 1512 sotto il dominio francese; dopo un ritorno un dogato assai breve (1512/1513) e un brevissimo (meno di un mese, nel 1513) ritorno sotto la Francia di re Luigi XII, dal 1513 al 1515 ritornò al dogato, seguito fino al 1522 dal dominio francese del re Francesco I ( scomparso nel 1408 Ludovico “il Moro” Sforza, il possesso del ducato di Milano -e dei territori ad esso in un modo o nell'altro collegati -era passato al re di Francia Luigi XII, il cui successore era Francesco I); dal 1522 al 1527 ritornò al dogato, e poi

ancora sotto il dominio francese che continuò fino al 1528 (quando Andrea Doria, per se stesso in primis – in precedenza era stato al servizio proprio di re Francesco I – e, a seguire, per la Repubblica genovese scelse di combinare un'alleanza strategico finanziaria con la corona spagnola) : Dunque fino al 1528 Genova era rimasta a lungo all'ombra della Francia; nella cui orbita, sul finire del XVII secolo, al crepuscolo della potenza spagnola, tornò a ritrovarsi.

Una Repubblica un pò “sui generis”; quella Genova di quei tempi, nevrro?

L'Anonimo genovese ancora nel XIV secolo aveva scritto che “Tanti son li zenoexi e per lo mundo si destexi che undeli van e stan un'altra Zena ge fan”...e infatti vi facevano sì tante Zena, ma rendendosi preferibilmente e per quanto possibile autonomi rispetto alle variabili vicende interne della madrepatria, e tenendo d'occhio qual convenienza -in concreto-poter trarre dall'andamento, intricato e spesso imprevedibile, delle sorti altrui sul territorio sia estero che italico; del resto Dante Alighieri già nel primo ventennio del XIV secolo aveva colto la realtà di una Italia “di dolore ostello/legno senza governo in gran tempesta”... e dal XIV secolo in poi la tempesta era sempre in corso su svariati territori alimentata da svariate ma intrecciate cause e concause (basti ricordare i tanti accordi matrimoniali fatti per garantirsi o estendere domini e aggiudicarsi titoli nobiliari e pure corone... di gran peso!); e a complicare le cose c'era l'avanzata dei turchi:

occorre infatti tener presente che con la conquista di Bisanzio nel 1453 i turchi avevano reso impervie agli esterni – cioè gli occidentali- le vie usuali dei commerci con l'Oriente e gli avevano annientato i vari fruttuosi insediamenti sul Mar Nero e via via anche quelli nell'Egeo e in Asia minore; inoltre c'era da provvedere anche ai profughi genovesi provenienti dai perduti domini, e da combattere contro le ricorrenti epidemie di peste, tra cui quella arrivata a Genova da Pera/Galata dopo la caduta di Bisanzio.

Ma già dall'inizio del XV secolo i mercanti e imprenditori genovesi potevano fare affidamento su una istituzione ad hoc, stabile nonostante le variabili del governo cittadino, ispirata alle tradizionali “Compagne” mercantili dell'XI secolo ma innovativa: “Le compere di San Giorgio” poi “Banco San Giorgio”, di fatto uno stato nello stato, che gestiva il debito pubblico e curava gli interessi dei mercanti e imprenditori, acquistava e/o cedeva e amministrava i possedimenti genovesi, insomma era “la finanziaria” della Repubblica; il “Banco” dal XVI secolo si occupava anche dei prestiti richiesti da monarchi e potentati vari, papi compresi; quella strategia di protezione finanziaria dalle mutevoli circostanze politiche interne ed esterne ch'era stato escogitato a Genova l'aveva ben sintetizzata Nicolò Macchiavelli scrivendo “non San Giorgio (cioè il Banco), ma il Comune varia governo...”.

In tutto quel contesto non era dunque per pura passione nautica e/o semplice curiosità che tanti soggetti, in Occidente, si dedicassero a favorire - e molti anche a compiere - esplorazioni di una qualche via alternativa che avesse come meta le cosiddette Indie: non erano più i tempi (XIII secolo) in cui Marco Polo aveva potuto

raccontare vita e miracoli, usanze e prodotti- spezie e sete, pietre preziose e coloranti per stoffe, oro e perle, eccetera -di tutto quanto aveva visto strada facendo, da Venezia e poi per mari deserti montagne vallate villaggi e città, fin dentro l'estremo Oriente e ritorno...Il libro detto “Il milione” (dall'appellativo dei veneziani Polo, mercanti) aveva fatto gran scuola nel mondo fino allora conosciuto, e di sete e damaschi e di dove erano “di casa”, vi poteva leggeva assai; ma se per secoli quei drappi era stato possibile importarli, ormai c'era da fare in modo da imparare a farseli da sé, e conseguentemente, anche proporli alle varie importanti “fiere” che si tenevano, da gran tempo, in varie città d'Europa. E mentre nel XV secolo aumentavano le esplorazioni alla scoperta di nuove vie verso le favolose Indie (ci limitiamo qui a citare il re di Portogallo Giovanni I e suo figlio Enrico il Navigatore, Vasco de Gama, Diego Gomes, Bartolomeo Diaz, Lanzarotto Malocello, i fratelli Vivaldi, Antoniotto Usodimare detto da Noli, Alvise Ca' Da Mosto, e naturalmente- dal 1492 -Cristoforo Colombo) aumentava la capacità di crear drappi serici in quelle città italiane che più avevano avuto rapporti fitti con i mercati e con le maestranze orientali. Alcune città, inoltre, traevano vantaggio dal poter disporre di aree rurali buone per impiantare gelsi e attivare così la bachicoltura evitando così di dover comprare da altri le matasse già pronte per i telai: Venezia, nel XVI secolo, era riuscita ad espandersi molto sulla terraferma e infatti i gelsi vi s'erano diffusi e così le filande. Su aree buone per i gelsi potevano contare città come Lucca e Bologna (attive dal XIII secolo nel produrre seterie); a seguire si sarebbero assai distinte le seterie di Catania, San Leucio nel casertano (nel 1728 il re Ferdinando IV di Borbone vi fondò la “Real colonia serica di San Leucio”), Meldola nel forlivese, Como (nel XV secolo Ludovico il Moro aveva sostenuto ampia diffusione dei gelsi nei suoi possedimenti) : e dal XVI secolo in varie località la produzione venne rafforzata dall'introduzione, per ottimizzare i i procedimenti di tessitura, dei mulini idraulici presso le filande, nelle quali le attività si andavano così organizzando: da filanda a fabbrica complessa, a precorrere futuri sviluppi di industrializzazione.. E la storia della seta di tante località è presente nei loro musei a tema.

Ma torniamo alla Genova del XV e XVI secolo: i suoi mercanti, pur colpiti dalle varie criticità e persi gli insediamenti in e verso Oriente, erano sempre attivissimi nel muoversi all'estero, e spesso a risiedervi e a crearvi “altre Zena”: nelle Fiandre, in Inghilterra, in Portogallo, in Spagna e appunto in Francia: la città nata era sovente soggetta al dominio francese o di signorie ad esso collegate (i Visconti, gli Sforza) e alcune famiglie genovesi – di parte guelfa, come i Fieschi che peraltro eran ben attivi nel commercio - erano filofrancesi; il che spiega il prezioso apporto fornito a Luigi XI per consentirgli di impiantare seterie di Lione e Tours...

Il governo della Repubblica di Genova non gradiva però che i tessitori genovesi lavorassero anche sui telai casalinghi; ma eran tanti i tessitori che non accettavano di sottostare a quelle limitazioni e si dedicavano comunque

a creare drappi; inoltre anche nella Fontanabuona e nel Tigullio giungevano tessitori lucchesi a incrementare tradizione e maestria locale: e certe seterie divennero ben presto famose -così come il paese di provenienza- nel mondo intero: sono i “damaschi di Lorsica”, realizzati in un paese situato in quella valle Fontanabuona che s'allunga pressochè alle spalle di un tratto della riviera ligure di levante e che introduce a paesaggi montani sorprendenti, come quelli della valle dell'Aveto.

Lorsica, che nello stemma ha, oltre ad un orso (si dice che in tempi remoti giù dai boschi dell'Aveto qualche orso scendesse in val Fontanabuona), le stelle dell'Orsa minore era stata dal 1174 dominio dei Malaspina, poi uno dei tanti feudi dei Fieschi conti di Lavagna che, nel 1433, la cedettero alla Repubblica di Genova; ma pare che i loricani si sentissero comunque più legati ai Fieschi che alla Repubblica genovese; e che la memoria fliscana – così come in varie altre località del levante ligure e dell'entroterra - sia sempre rimasta viva nei secoli, lo dimostra anche il fatto che patrona di Lorsica sia Santa Caterina Fieschi Adorno (1447/1510). La Fontanabuona è una valle solatia ricca di storia, arte, tradizioni, artigianato (basti citare le ardesie!), orti e frutteti e ulivi a due passi da boschi ghi montani eppur tanto vicini al mare...quel mare ligure cangiante come la seta.

E proposito di seta... torniamo a dir qualcosa sul gelso! Che merita la nostra curiosità, legato com'è da sempre alla storia della seta essendo anch'esso oriundo dell'estremo Oriente (Cina e Giappone): è una bella e robusta pianta delle moracee, può essere bianco o moro, e i suoi frutti - detti more (drupe succulente) del gelso – possono essere utilizzati anche in marmellate, salse, gelati; in passato dalle drupe del gelso moro si ricavava una specie di vino; il gelso è un albero davvero generoso, e non solo per i frutti (da un albero se ne possono ottenere quintali!), ma perchè – a conferma di certe tradizioni antiche – foglie, frutti, corteccia e persino radici contengono sostanze utilizzabili nella fitoterapia; inoltre resiste bene al freddo, alla siccità, alle malattie, ha radici robuste dunque utili a contenere i terreni franosi, d'inverno perde le foglie ma d'estate la sua gran chioma verde offre una bella ombra, il suo legno si può usare per intarsi; e le foglie del gelso bianco sono quelle di cui si nutrono i bachi da seta.

In quanto alla bachicoltura... è, di per se stessa, un'arte!

Quando anche quell'arte, oltre ai drappi serici, arrivò in Occidente, si diffusero la coltura del gelso bianco e dell'allevamento dei bachi, le modalità per trarre dai bozzoli quei filamenti buoni per la tessitura e, nelle zone più adatte alla coltura del gelso, vennero allestite- prossime a corsi d'acqua - le filande.

Ricavare dai bozzoli quei filamenti esilissimi senza che si rompessero era – ai tempi- un lavoro che, oggi, meriterebbe ben più che l'aggettivo usurante, perchè le condizioni in cui operavano le addette non erano certo ideali... se le mondine delle risaie dovevano stare settimane con le gambe a mollo e tra sciami di zanzare, chi lavorava per sbozzolare doveva- non erano ancora in uso le caldaie né “le filande a vapore” - tener per tante ore le mani nell'acqua calda (a 80°) delle bacinelle

poste su fornelli a legna, per separare il filamento utile dalla gomma naturale- la sericina- che lo avvolgeva. Certo erano altri tempi, ma lo ricordiamo per dare un'idea di quanto lavoro – in un passato non remotissimo - occorresse prima di trarre quei benedetti fili, farli asciugare, scegliere i migliori, tingerli, lavorarli ai telai, ecc. Ma, prima ancora, c'era da allevarli, quei “mangiafoglie” di bachi!

Essendo io genovese per parte materna ma di famiglia antica veneziana per parte paterna, già da bambina avevo visitato anche gran parte della terraferma veneta, comprese certe zone, tra Padova e Castelfranco e Treviso, del “graticolato romano”, denominazione che risale alla “centuriazione che venne attuata appunto in età romana per definire i confini dei terreni coltivabili di quella zona ai tempi ancora piuttosto boscosa e dove l'acqua non mancava di certo, che c'erano – e ci sono sempre – fiumi, torrenti di risorgiva, e pure fontanazzi a sorpresa.

Proprio in un paese del “graticolato” chiamato Loreggia (il nome deriva dall'essere un paese situato sulla Via Aurelia voluta nel 75 a.C. dal console romano Caio Aurelio Cotta per collegare Padova alla Via Claudia Augusta Altinate - che arrivava fino al Danubio-e, suo tramite, alla Via Postumia che da Genova raggiungeva Aquileia) mi capitò di vedere, in una grande e ben arrieggiata stanza di una villotta, tanti rami fitti di foglie verdi stagliarsi come un gran ventaglio sullo sfondo di una parete candida.

“Quello? Eh, è il bosco! Tutto fatto con i rami di gelso con tante belle foglie per i bachi da seta! Dagli ovetti escon le larve, che teniamo su grati, e gli si mangiar foglie ben trite; poi le larve diventano bachi sempre più ghiotti e grassetti che cominciano a scalare i rami per mangiarsi le foglie da sé, ogni tanto si fan le dormite, poi si costruiscono poco a poco, con una specie di bava, una protezione intorno: il bozzolo... e allora bisogna tener ben d'occhio il calendario perchè quando i bozzoli son fatti, basta niente e zack, ti trovi la stanza piena di falene, altro che poter portare quei bozzoli alla pesa e alla filanda! ” fu la risposta alla mia curiosità; mi portarono poi a vedere gli alberi di gelso e mi porsero una manciata di chicche biancastre : erano, quelle, le more del gelso. “Ma i bachi vogliono mangiar le foglie, mica le more... che quelle ce le possiamo mangiar noi altri!”.

Mi dicevano anche che da 100 kg di bozzoli si potevano ricavare circa 25 kg di seta cruda e 15 kg circa di casame, e che il filamento prodotto da ogni baco può essere lungo anche 1 km! e che come nel XVI secolo per trovare il capo del filamento da ogni bozzolo serve abilità, e che comunque i bozzoli “vanno stufati” - per essiccare la falena che c'è dentro- prima di metterli a mollo – e che per avere un bel filo di seta cruda servono 4 bozzoli, e che per una pezza di circa m.1,30 serve far passare tra i licci qualcosa come 15.000 fili, e che di sete ce n'erano di cotte e di crude ...e anche di burette “Eh, quelle si ricavano dai fili rotti! Se non si sta all'occhio le falene lo forano il bozzolo e il filo si spezzetta... ma non lo va sprecato!”.

In quanto ai telai – indispensabili “discendenti” da quelli sui quali Alessandro Manzoni poteva immaginare che lavorasse, nel comasco

e poi nel bergamasco, il famoso Renzo coprotagonista de “I promessi sposi” - navigando con Internet ci si può fare un'idea di come si lavora la seta, e imparare la nomenclatura degli attrezzi per la tessitura e quella delle varie tipologie di tessuto che si vuole ottenere: seta- dalla greggia in poi- broccato, broccatello, chiffon, organza, taffetà, georgette, shantung, lampasso, crepe, raso, eccetera... senza dimenticare appunto il damasco e neppure il velluto in tutte le sue variabili.

E naturalmente non bisogna dimenticare i procedimenti usati per la tintura dei fili, e l'inserimento talvolta di fili d'oro o d'argento! Verrebbe da dire che per i profani di quest'arte c'è proprio da “perdere il filo”... Ma i tessitori di Lorsica non solo il filo non lo perdevano ma, in concreto, lo usavano per fare autentici miracoli... serici!

La crescente industrializzazione, le spinte all'urbanizzazione e l'abbandono delle campagne, la creazione e diffusione di fibre sintetiche hanno portato, nel corso del XX secolo, al progressivo (ma rapido dal secondo dopoguerra) abbandono della bachicoltura, anche i gelsi son poco diffusi rispetto ad un passato non ancora tanto remoto, e la seta la si importa dall'estero come nell'antichità... quella si più remota: corsi e ricorsi della storia!

Ma la tradizione locale di qualità e creatività non è sparita: nel mentre si diffondono iniziative e centri di documentazione storica (su stoffe, costumi, moda, ecc.) costumi, permangono varie imprese specializzate nella confezione di seterie pregiate. Lorsica, per esempio, racconta la propria storia tessile – tradotta in damasco, lampasso, broccatello, nastro cannetè, tela per macramè- non solo nel Museo del damasco e della storia del territorio” ma grazie all'attività della famosa manifattura “Giuseppe De Martini e Figli” dove l'arte della tessitura la si tramanda da generazioni.

Il trionfo storia arte e territorio, di cui può essere ben fiera Lorsica, vale certamente d'essere (ri)scoperto e valorizzato all'insegna di un binomio: tradizione & innovazione, dove l'unione fra passato e presente lavora per il futuro. Qualche spunto spicciolo? Ecco: incremento di pagine web dedicate, itinerari tematici e tour guidati, stage specifici sulla tessitura e per favorire il recupero di antichi mestieri, mostre a tema, eventi che raccontino la storia del paese legata ai suoi damaschi, coreografie in costume storico (anche nell'ambito di visite guidate nei luoghi dei Fieschi), sfilate di moda “a tutta seta”, mostre/ laboratorio delle sostanze usate – in passato e oggi- per le tinture, e – perchè no- degustazione di quanto vien fatto con le more del gelso... Seta, storia e... fantasia! Senza dimenticare di ampliare la conoscenza e la frequentazione dell'intera valle, nella quale peraltro, dal 30 agosto al 2 settembre u.s., son state attrattivo teatro della 34a edizione dell'Expò Fontanabuona/Tigullio, compresa nell'ambito della campagna “Liguria. Un'estate sopra le righe” che, promossa dalla Regione, ha coinvolto varie decine di comuni sparsi sull'intero territorio ligure durante la scorsa estate. E giusto a proposito del Tigullio, lì c'è un paese- Zoagli- famoso da secoli per i suoi velluti (sempre di seta, eh!) di cui proverò, presto, a raccontar qualcosa... dunque, alla prossima!

MARIA ELISABETTA ZORZI

# Festival Musicale di Cervo (Imperia)



Cari amici liguri anche oggi, con questo piccolo asterisco, vorrei offrirvi un angolo di Liguria che ha saputo raggiungere un livello di assoluto primo piano per quanto riguarda la musica classica: Cervo, nella Riviera di Ponente.

Le origini romane di Cervo sembrano essere confermate da frammenti di lapidi trovate vicini all'antica Chiesa di San Nicola e proprio attorno a questo edificio sorge il borgo primitivo: un nucleo di poche case.

La posizione di Cervo, arroccato su di un piccolo promontorio, era strategica, infatti da qui si poteva controllare la via costiera ed in particolare l'area del golfo dianese.

Ma l'attuale assetto del paese è di origine medioevale: fu feudo del Clavesana nell'XI secolo, borgo fortificato, passò nel 1172 sotto la giurisdizione di Diano – la *Communitas Diani*; nel 1200 si staccò diventando un consolato autonomo legato però ai domini genovesi.

Intorno al 1326 appartenne ai marchesi Del Carretto per poi tornare sotto il dominio della Repubblica di Genova dove restò sino al 1797.

Con l'avvento dei Savoia nel 1814 ritornò nel mandamento di Diano.

Questa è un po', molto velocemente, la storia di Cervo, per come viene ricordata nei vari documenti che

raccogliono, ma a volte immaginano, i fatti accaduti.

Oggi Cervo è un borgo senz'altro scenografico divenuto un bellissimo palcoscenico per un prestigioso festival di musica classica, ma la nascita di questo festival merita di essere conosciuta.

Anno 1963: si tratta di restaurare le vetrate della chiesa dei Corallini, splendida testimonianza di architettura barocca nel ponente di Liguria e monumentale scenario elevato tra l'azzurro del cielo e gli antichi, petrosi fascini del borgo marinaro.

Un violinista dilettante, il torinese professor Franco Vallora, che in Cervo ha casa, si offre per tenere un concerto per raccogliere fondi, alla vigilia, però, si frattura un dito e tutto sembra inesorabilmente finito, ma non è così, perché tra i suoi amici l'appassionato musicofilo torinese, conta Sandor Vegh, ungherese di nascita e formazione e da tempo cittadino francese ma residente in Svizzera, violinista solista di fama internazionale, componente e fondatore di vari complessi da camera (tra i quali, giusto, il quartetto Vegh, tutti di spicco assoluto, nonché prestigioso direttore d'orchestra).

Ma Sandor Vegh è anche maestro di cordialità ed accetta di venire a Cervo per subentrare all'amico.

Fu un viaggio "galeotto": l'animo creativamente errabondo di Vegh si stupì di fronte alla naturale attitudine musicale del luogo – chiesa, sagrato e l'irradiarsi nel borgo – ed alla magia del suo assorto librarsi tra cielo e mare, decise così di gettare l'ancora in quella che amava definire "l'isola utopica" e così l'anno dopo, nel 1964, nacque il Festival di Musica da Camera di Cervo, che nel volgere di poche edizioni, a scadenza annuale, illuminato dalla sensibilità di Sandor Vegh, e sorretto da una lungimiranza amministrativa di difficile replica, avrebbe acquisito risonanza europea.

Turisti a frotte, naturalmente, ma turisti che amano ascoltare musiche meravigliose offerte dai "grandi interpreti della musica da camera; basta scorrere i cartelloni dei vari Festival per incontrare i nomi di pianisti come Michelangeli, Pollini, Annie Fisher, Magaloff, Demus e tanti altri, o violinisti come Menhuin, Accardo, Ughi, Zimmermann, oltre allo stesso Vegh, troviamo flautisti come Gazzelloni e Rampall ed orchestre e complessi di fama mondiale.

Questo è il Festival di Cervo, ideato e creato da Vegh, che morì il giorno dell'Epifania del 1997, ma il cammino del suo festival procede senza sosta e con grande meravigliosa armonia.

Un'ultima curiosità su Cervo: abbiamo citato all'inizio la chiesa dei Corallini, nome particolare per un luogo sacro, ma pare che questa denominazione derivi dal fatto che quando venne costruita, questa costruzione fu particolarmente finanziata dai pescatori di corallo, all'epoca una attività molto fiorente ormai scomparsa dopo una tremenda tempesta agli inizi del settecento.

Spero che quelli che tra di voi programmeranno un viaggio in Liguria non dimentichino la possibilità di "passare" da Cervo.

MAURIZIO GRANDI

**Riceviamo e pubblichiamo volentieri questo articolo inviatoci dall'On. Fucsia Nissoli Fitzgerald che ringraziamo ancora per la collaborazione e l'aiuto che ha prestato alla nostra Associazione in occasione della Columbus Parade di NY**

## Un viaggio nell' "amore infinito" che contraddistingue ogni nostro connazionale che vive all'estero

(6 novembre 2018) - "La scorsa settimana ho avuto l'opportunità di incontrare molti connazionali che, di recente, sono emigrati negli Stati Uniti e, più precisamente, nello Stato del Texas. Mi ha particolarmente colpito per la passione e l'amore che mette, quotidianamente, nella promozione della lingua italiana, in una delle più prestigiose università americane, ovvero la Rice University, la Prof.ssa Cristina Ciliberti. Il suo costante lavoro, come quello di molti connazionali che vivono negli USA, è vitale per dare continuità alla promozione della lingua italiana presso le Istituzioni culturali ed accademiche americane poiché riveste, a parte un plausibile orgoglio, per noi che ci viviamo, una importanza fondamentale per tutto il "Sistema Paese", poiché raggiunge persone di ogni estrazione sociale e, fra queste, anche coloro che appartengono ad una prossima "elite" che, naturalmente, si sentirà più vicina – ed in qualche modo vincolata - all'Italia ed alla sua cultura. Anche per questa ragione ritengo che debba essere una priorità della nostra attività, anche diplomatica, il sostegno alla nostra cultura attraverso un adeguato servizio linguistico da offrire ai giovani di origine italiana e non solo. Prima di rientrare a Roma per i lavori parlamentari e le tante iniziative che devo seguire, ho incontrato, in Connecticut, sempre negli Stati Uniti, le Comunità calabrese e laziale per un tributo a Lucio Battisti, un artista indimenticabile che con la sua voce e soprattutto i suoi testi poetici, ha promosso la lingua italiana e la sua melodia, unica, nel mondo. Per quanto possa sembrare scontato, se pure non mi stanco mai di ripeterlo, questo mio interminabile viaggio fra i concittadini, da Houston a New York, dal Messico al Guatemala, è un viaggio "nell'amore" ..., infinito, che contraddistingue ogni nostro connazionale che, vivendo all'estero ed a prescindere dai successi, personali e professionali, continua a sentirsi un po' orfano di quell'Italia che, troppo spesso, ha lasciato a malincuore. Un insieme di sentimenti che varrebbero una riflessione profonda sulla incapacità, spesso, di questo nostro Paese, di riconoscere i propri figli come tali. Forse basterebbe un po' di amore per tenere unita questa incredibile famiglia che va ben oltre i soli confini nazionali."

*Fucsia Nissoli Fitzgerald eletta nella Circostrizione estera Ripartizione Nord e Centro America*

## Sprazzi di Liguria: immagini, emozioni

Lo sguardo sulle rocce corrose di salmastro nell'urlo dei gabbiani sui sentieri del vento nell'onda di caligine orizzonti di lava, ritagli di conchiglie grovigli d'alge brune,

e a tratti un barbagliare d'azzurro senza fine...

immagini e leggende di velieri e fantasmi tra mimose e pinastri, petali d'oleandro a danzare sull'acqua nel guizzar della luce tra le nubi di cenere...

...pensando a te ritrovo echi densi d'azzurro nell'urlo dei gabbiani, frammenti di memorie tra i fantasmi del tempo la storia e le leggende, la cupezza e le luci....

petali d'oleandro danzanti fra le rocce un lumeggiare di bianco sui detriti dell'alga, la musica del tempo tra svolazzi di mezzari corni violini cembali e rulli di tamburi e trallalieri e gighe...

...Liguria antica e nuova di torri e monasteri santuari tra vigneti aggrappati agli ulivi, bastioni di scogliere sbuffi di vele chiare sprazzi di luce viva nel guizzar del vento fragrante di mimose

ELISABETTA ZORZI

## Ballata poetica di Capodanno

...c'è l'anno che finisce.../la notte lunga vento/sulle spiagge deserte/bordate di detriti/lo sfrangere di cenere/silenzio di gabbiani/le agavi stecchite/quei gerani sbiancati/eil buio che si spande/promesse di mimose/sui muretti sbrecciati.../Inverno di Liguria/il gelo e i rampicanti/il mare sbatte a tratti/nel buio le sirene/i fuochi la città/di luci intermittenti/la diga frangiflutti/Calata Sanità/il vento il fumo i botti/parata di bottiglie/quei brindisi affollati/quei volti un po' tirati/sorrisi di cristallo/si specchiano nei calici/c'è musica qua e là/gli amici lo champagne/o qualche spumantino/gli auguri vispi e il vischio/ i baci affastellati/lenticchie a tutti i costi/si balla almeno un poco/cotechino aragoste/le tavole eleganti/il rosso e l'oro a guizzi/candeline d'augurio/nell'agrifoglio fresco/vestiti luccicanti/disco-teche cotillons/e tombole giganti/tra le stelle filanti/luminarie dj/vampate di canzoni/di orchestre sfibranti/per valloni isolati/trattorie straripanti/c'è la brina sui meli/una corsa in Riviera/magari un piano bar/a due passi dal centro/poi vedremo non so/panettone e spumante/mezzanotte che batte/e s'affaccia ai cristalli/ nel mutare del vento/mare buio di cenere/che strascina le alghe/frantumi di conchiglie/la lampare assopite/cascami di pensieri.../e c'è chi va a teatro/ è una sera speciale/ricordi, il nulla, i brindisi/esprimi un desiderio/la memoria si stempera/nell'onda degli abbracci /e l'ora si dilata/ col ghiacciarsi dell'alba/nel cielo.... chi lo vede! - /velari d'ametista/ fino ch'è mezzogiorno/ la luce è di cristallo/ c'è Messa in Cattedrale /le terraglie spezzate/dei frantumi rituali/son schegge del vissuto/ per passi strascinati/ sorrisi un po' svagati./per le strade di sempre/saluti sbadigliati/ con languori di noia/ricomincia daccapo/l'infilata del tempo/tra i cocci e la memoria/la danza del presente/riprende lentamente/nel tempo del risveglio/ musica in Cattedrale/ tra folate di incenso/e fuori nella piazza/quel silenzio assoluto..../Capodanno di sempre/ricomincia il presente/guarda, quel davanzale! è sbocciato un geranio/nella Genova antica/il fluire del tempo/ nel silenzio assoluto/ha profumo di vita....

MARIA ELISABETTA ZORZI

## Il Consiglio Generale degli italiani all'estero in trasferta a Matera capitale Europea della Cultura 2019.

Si è tenuta a Matera città europea della Cultura 2019 dal 18 al 19 novembre la fase conclusiva dei lavori del CGIE che si è riunito a Roma dal 13 al 16 novembre a Roma.

Nella splendida città dei Sassi, patrimonio Unesco si è tenuta la fase conclusiva dei lavori e la presentazione da parte del Direttore del Museo dell'Emigrazione di Genova Pierangelo Campodonico del nuovo progetto della creazione del museo nazionale dell'emigrazione italiana che avrà sede nel capoluogo ligure nei prossimi due anni.

L'assemblea Plenaria trasferita a Matera è stata fortemente voluta dalla Fondazione Matera –Basilicata 2019 proprio per creare quel legame tra il CGIE che rappresenta tutte le comunità italiane all'estero e la città patrimonio dell'Umanità.

Nell'occasione tutti i partecipanti al convegno sono stati nominati Ambasciatori nel Mondo di Matera 2019.

Dalla città dei Sassi che si è riscattata dal degrado e dalla povertà diventando un simbolo per il rinnovamento del Mezzogiorno si sono affrontate tante problematiche dal turismo di ritorno che potrebbe essere un volano per l'Italia intera, al problema dei giovani che sempre più spesso abbandonano l'Italia per crearsi un futuro all'estero. Nella splendida cornice della Casa Cava si sono inaugurate anche due mostre interessanti una sull'emigrazione italiana e Lucana ed una dedicata a Ron Galella paparazzo Lucano a New York.

CLAUDIA COSTA  
REGIONE LIGURIA



# COLUMBUS DAY 2018

**Come ogni anno, la delegazione dei Liguri nel Mondo è volata a New York ed ha partecipato ai consueti appuntamenti ormai divenuti tradizionali: il torneo di bocce presso il Diamond Spring Beach Club di Nutley, N.J. e la parata al Columbus Day sulla 5<sup>a</sup> Strada di Manhattan, N.Y.**

## Torneo di bocce "John Gardella" al Diamond Spring Beach Club Nutley, N.J.



Foto di gruppo: tengono la bandiera di Genova Simone Galotti, Mike Vignale, Wilma Sardia, Mario Menini



Il Presidente Mario Menini con alcuni soci dell'Associazione: Ing. Nicolò Repetto, Wilma Sardia, Mario Sepe con la moglie Caterina, all'appuntamento con il torneo di bocce "John Gardella" insieme alla comunità ligure di New York capitanata da Simone Galotti



Mike Vignale socio veterano del Chapter di New York mentre si accosta. Sullo sfondo le bandiere del Comune di Genova e della Regione Liguria e della Associazione Liguri nel Mondo



Momento di relax durante il party presso il Diamond Spring Beach Club. Il Presidente Mario Menini con Roberto Giordano maratoneta e Ambasciatore di Genova nel Mondo, i coniugi Repetto e Sepe



Un momento della premiazione tra tutti i partecipanti tra i quali il Presidente del Chapter di New York Simone Galotti

# Manhattan, N.Y. Columbus Parade 2018



Foto di gruppo sulla 5<sup>a</sup> Strada

Alla parata hanno partecipato le maggiori autorità Istituzionali di New York tra cui il Sindaco Bill de Blasio, il Console Generale d'Italia a New York Francesco Genuardi, la Senatrice Francesca Alderisi, l'On. Fucsia Nissoli Fitzgerald alla quale va il nostro ringraziamento per l'impegno e la collaborazione prestata alla nostra Associazione che ci ha consentito non solo di poter sfilare insieme alle massime autorità sopra citate ma anche di poter assistere alla splendida funzione religiosa che si è tenuta nella Cattedrale di St. Patrick officiata dal Cardinale Timothy Dolan. In questa occasione era presente anche Roberto Giordano maratonea Genovese ambasciatore di Genova nel Mondo.

Per questo evento ci uniamo a quanto espresso dal Presidente dei Liguri nel Mondo di New York Simone Galotti per chiedere sia al Sindaco di Genova Marco Bucci sia al Presidente della Regione Liguria Giovanni Toti la possibilità di contribuire con la formazione di un carro allegorico che potrà sfilare l'anno prossimo al Columbus Day di N.Y. insieme a tutti gli altri carri che provengono da tutte le altre regioni d'Italia. L'impegno economico a conti fatti è abbastanza contenuto. Il costo complessivo del carro è di 15,000 \$ a cui potranno contribuire per un terzo gli associati di N.Y.

Questo il testo della mail di Simone Galotti:

*Caro Mario,  
sono felice che lei abbia avuto la possibilità, grazie al nostro membro del Direttivo Vivian Cardia in CC, di vivere la parata del Columbus Day in modo esclusivo*

*tra celebrità e persone di spicco della società newyorchese.*

*Una partecipazione che qui a New York è riservata solo ai Membri del CFF o alle autorità locali*

*e che perfettamente si addice alla sua posizione come Presidente della Sede Internazionale ALM di Genova.*

*Come discusso, spero che le*

*amministrazioni del Sindaco Bucci e del Presidente della Regione Toti possano contribuire e mostrare un interessamento concreto alle Celebrazioni Colomiane*

*del 2019, magari contribuendo alla realizzazione di un carro con lo slogan "Liguria: the land of Christopher Columbus".*

*Simone Galotti*



Nella foto a sinistra: Vivian Cardia del C.C. della Associazione dei Liguri di New York e Roberto Giordano maratonea Genovese ambasciatore di Genova nel mondo mentre sfilano alla Columbus Parade sulla 5<sup>a</sup> Strada di Manhattan, NY con il vessillo della Associazione Liguri nel Mondo

Nella foto a destra: Il Cardinale di New York Timothy Dolan con il Console Generale d'Italia a New York Francesco Genuardi





On. Fucsia Nissoli, Mario Menini e Roberto Giordano



Francesco Genuardi, Console Generali d'Italia a NY con Roberto Giordano maratona Ambasciatore di Genova nel Mondo e il Cardinale di NY Timothy Dolan con la bandiera del Comune di Genova



Il Presidente della Associazione Liguri nel Mondo Mario Menini con il sindaco di New York Bill de Blasio (a sinistra), l'Onorevole Fucsia Nissoli Fitzgerald, il Console Generale d'Italia a New York Francesco Genuardi (a destra) e Roberto Giordano, Ambasciatore di Genova nel Mondo, con la bandiera del Comune di Genova



Francesco Genuardi, Console Generali d'Italia a NY con Roberto Giordano maratona Ambasciatore di Genova nel Mondo e il Cardinale di NY Timothy Dolan e l'On. Fucsia Nissoli Fitzgerald

**ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO**  
**NEW YORK CHAPTER**

New York, 8 Ottobre 2018

**"Ottobre Colombiano in Val Fontanabuona"**

Cari Abitanti della Val Fontanabuona,

In occasione delle Celebrazioni Colombiane del 2018, l'Associazione Liguri nel Mondo - New York Chapter vuole porgere un caloroso saluto alla comunità della Val Fontanabuona, luogo di provenienza degli avi di uno tra i più famosi esploratori della storia moderna: Cristoforo Colombo.

La Liguria è sempre stata una terra di emigranti, prima nel Mediterraneo, attraverso le numerose colonie Genovesi, e poi nelle Americhe, a seguito della Rivoluzione Industriale e dell'Unità d'Italia.

Proprio qui a New York, i primi Liguri si stanziarono nella metà del XIX sec. nel quartiere del Village, a Manhattan, soprannominato "o Villaggio" dai genovesi che ancora abitano quest'area. Tra di loro vi erano professionisti e business men, che presero parte alla vita politica ed imprenditoriale di New York City, ma anche manovali e contadini, che contribuirono alla costruzione della subway ed altre importanti infrastrutture newyorchesi.

Questi Liguri, insieme agli altri immigrati italiani dell'epoca, possono certamente definirsi "The hands that built America".

In conclusione, lo spirito avventuroso e intraprendente che ha contraddistinto la figura di Colombo non fu solo frutto della sua straordinaria individualità ma il risultato di un patrimonio genetico propriamente ligure che ancora risiede in tutti noi, Liguri nel Mondo.

Il mio augurio per le generazioni future è quello di, per usare un'espressione americana, "to think out of the box" ovvero guardare sempre oltre e non accontentarsi mai.

Cordiali saluti e God speed!

Simone G. Galotti  
Presidente

**ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO - NEW YORK CHAPTER**  
420 Fifth Avenue, 8<sup>th</sup> floor, New York, NY, 10018 USA  
Tel: +1 212 827 1852 Fax: +1 212 764 2008 Web: www.ligurinelmondo.org

**COMUNICATO DELL'ON.NISSOLI**

**GIORNATA EMOZIONANTE AL COLUMBUS DAY**

L'On. Nissoli ha partecipato alla tradizionale parata del Columbus Day svoltasi, nei giorni scorsi, sulla V strada di New York. Un evento importante per la Comunità italiana d'America che celebra, così, l'orgoglio delle proprie origini. "Colombo - ha detto l'on. Nissoli - è il simbolo della nostra italianità e continuerò a battermi affinché il Columbus Day rimanga sempre quella bella manifestazione che

esprime la nostra eredità culturale". Prima del rientro a Roma, l'on. Nissoli ha partecipato anche all'incontro con la Comunità italiana in Consolato. Presente a tutte le celebrazioni anche la collega, Sen. Francesca Alderisi, il Console Generale, Francesco Genuardi, il Presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, il Presidente dei Liguri nel Mondo, Mario Menini ed il maratonea genovese, Roberto Giordano.



A destra: Lettera di saluto di Simone Galotti inviata a Renato Lagomarsino del "Lascito Cuneo" per le CELEBRAZIONI COLOMBIANE IN FONTANABUONA che si sono svolte Venerdì 12 ottobre a Terrarossa il "Giorno di Colombo":

Sotto: articolo da Il Secolo XIX del 4.10.2018

**LA PARATA DEL COLUMBUS DAY**

**Giordano a New York con il vessillo di Genova**

L'anno scorso la nomina ad "ambasciatore di Genova nel mondo", ora l'onore di rappresentare la città alla parata del Columbus Day che si svolgerà lunedì 8 ottobre a New York, sulla Fifth Avenue.

Roberto Giordano, podista e organizzatore di eventi, ideatore e conduttore della serie tv "Correndo per il mondo", volerà in America per il vessillo del capoluogo ligure, la bandiera con la cro-

ce di San Giorgio che ha ricevuto ieri mattina dalle mani del sindaco Bucci.

«La croce di San Giorgio è il simbolo della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre tradizioni, ma anche del nostro coraggio e della nostra intraprendenza - ha detto il sindaco consegnando il vessillo a Giordano - quel coraggio e quella intraprendenza che furono di Cristoforo Colombo e che ci contraddistinguono ancora og-

gi». A rappresentare quello spirito oggi sarà Giordano che ha ricevuto l'invito alla manifestazione direttamente dal presidente internazionale dell'Associazione dei Liguri nel Mondo, Mario Menini.

«Cercherò di portare a New York un po' di orgoglio genovese» dice Giordano «di trasmettere un messaggio di positività, raccontando di una città che reagisce e che va avanti, inviterò tutti a tornare a visitare la città, che è bella come sempre». Giordano che partirà per gli Stati Uniti insieme alla figlia, «compie 18 anni, questo è il mio regalo di compleanno», domenica 7 ottobre, vigilia del grande appuntamento colombiano, trascorrerà la

giornata con l'associazione liguri nel mondo di New York, che attualmente ha circa 150 soci appartenenti non soltanto all'area di New York City ma residenti anche in altri stati come, per esempio, New Jersey, Connecticut, Florida, South Carolina.

«Parlerò della Liguria, descriverò luoghi, tradizioni, culture e paesaggi» aggiunge Giordano «e lo farò anche attraverso le immagini di un video dedicato all'Alta via dei Monti Liguri, con un'attenzione speciale alla Val Fontanabuona, da cui sono partiti molti emigranti. Tra i luoghi più significativi, il paese di Rossi, in cui nacque la madre di Frank Sinatra, il Museo del Damasco di Lorsica». —



Da sinistra Mario Menini, Roberto Giordano e il sindaco Marco Bucci

continua dalla prima pagina

# 14 AGOSTO ORE 11,36: CR

il crollo al ricordo della città, a trattenere o buttar fuori le lacrime mentre Tullio Solenghi se le asciuga nominando a una a una le persone scomparse sotto al ponte. All'evento, organizzato da Regione e Comune, il presidente della Liguria, Giovanni Toti, arriva accolto come una rockstar dai genovesi, nell'insipienza del Governo pure presente con il premier Giuseppe Conte che esibisce i fogli di un decreto che, mentre scriviamo, quasi tre mesi dopo i fatti, ai primi di novembre 2018, è ancora in viaggio dalla Camera al Senato. Sotto al ponte, quella mattina, madre e figlia si salvano in un capannone di mobili usati. <<Stringevo la mano di mia figlia sotto alle macerie mentre lei gridava "muoio">>, racconterà Marina Guagliata, in ospedale. Poco lontano da loro, muoiono invece Mirko Vicini di 30 anni e Bruno Casagrande, di 56, padre di 3 figli. Muoiono anche quattro ventenni francesi sulla strada delle vacanze: Axelle Place, Melissa Bastit, Nathan Gusman William Pouzadoux, quest'ultimo di 22 anni. Il destino di Henry Diaz Henao, studente a Ingegneria di 28 anni, trapiantato a Genova tanti anni fa e riferimento dell'Inter club di Uscio, lo racconta il fratello minore Emanuel, scampato perché studiava in Colombia. <<Ero io in pericolo perché vivevo solo a Medellin, la città più pericolosa del mondo, invece è morto lui, il mio gigante, il mio riferimento, nella sicura Genova>>. In pochi minuti, 559 persone si ritrovano sfollate dalle proprie case, nella via Porro sottostante al ponte che fu costruito negli Anni Sessanta sopra il cosiddetto Rione Ferrovieri. In totale, le famiglie fuori di casa sono 228. Seicento vite stravolte da un istante ma a essere segnata è tutta la città, spezzata a metà come la Liguria: il viadotto collegava l'A10 Genova Ventimiglia alla A12, Genova Livorno. In un attimo diventa impossibile attraversare la Liguria senza passare da Genova o risalire fino a Tortona e poi ridiscendere verso la costa ligure.

Si teme per il porto il cui traffico, a oggi, è calato del 30%, e per l'economia di tutto il Nordovest. In città vengono allestiti in poche ore i primi centri di accoglienza per gli sfollati, si cercano alberghi e strutture dove ricoverarli per la notte. Sono tanti anche i viaggiatori che hanno lasciato la macchina sul ponte e adesso devono imbastire ritorni a casa con i treni o gli aerei. Il cuore dei genovesi si apre e al Centro civico Buranello, famoso per centinaia di assemblee cittadine e sul fronte del disastro: arrivano focaccia e braccia pronte ad aiutare. Medici di famiglia con la valigetta per gli sfollati, ristoratori con le teglie per i vigili del fuoco. Alcuni residenti di via Porro non sanno ancora di aver perso tutto: fuori Genova per le vacanze, rivedranno le loro case due mesi dopo il 14 agosto quando finalmente, dopo settimane di test sui monconi con una miriade di sensori di movimento, il Comune darà il via libera agli ingressi per recuperare dagli appartamenti chiusi quel giorno, con 50 scatoloni e due ore di tempo, qualche ricordo di una vita e qualche bene per andare avanti. All'improvviso tutto il mondo ci guarda.

Nel giro di poche ore, il teatro della tragedia, vicino al ponte dell'Ikea a Genova Campi, si affolla di truppe provenienti da tutta Europa e dal resto del pianeta (ma non in Cina come ha ricordato Blob due mesi dopo quel giorno). Per settimane, nelle successive giornate d'agosto di nuovo assolate, con la canicola che segue alla pioggia della vigilia di Ferragosto e non dà tregua, le cronache raccontano la tragedia di Genova. Il piccolo Samuele che viene estratto dalle macerie ancora abbracciato alla sua palla. La mamma di Mirko Vicini, Paola, che resta seduta davanti alle macerie per giorni finché non le viene restituito il corpo senza vita del figlio trentenne, morto sul lavoro appena assunto con un contratto a termine. Il



dramma degli sfollati che non possono più rientrare nelle case per il rischio che i monconi del ponte cadano giù ma si ritrovano a mangiare tutti insieme sotto ai tendoni della protezione civile.

Al circolo degli amici di Certosa, si accampano le truppe degli inviati e il partigiano Giovanni Battista Lerma, lo sfollato più anziano, con i suoi 95 anni, continua a passare le giornate con il sorriso sulle labbra di chi le ha già viste tutte e guarda comunque avanti e non indietro perché è ancora al mondo. I ricordi, quelli ormai

non ci sono più, gli amici invece si sono salvati e lo aspettano ogni giorno al bar. L'urgenza di ricostruire il viadotto, per Genova, per la Liguria, per l'economia del Nordovest, è subito frenata dalla volontà del Governo di togliere le concessioni ad Autostrade. Al di là delle cifre scritte sul Decreto Genova, il bilancio di quanto è successo conta milioni di euro di danni, diretti e indiretti. Le famiglie distrutte per cui nessun risarcimento sarà mai sufficiente. Aziende che non hanno potuto riaprire nella zona rossa di sicurezza istituita

intorno al ponte. Quelle che chiuderanno <<perché il passaggio non è più quello e perché i costi sono moltiplicati, tra le ore di lavoro in più per muoversi e il carburante necessario a spostarsi>>.

Nello stesso tempo, la vita scorre più veloce a Genova per chi cerca di fare la sua parte nella ricostruzione. L'inchiesta giudiziaria per il crollo, intanto, conta 21 persone indagate, dirigenti e tecnici di Autostrade per l'Italia e del Ministero delle Infrastrutture, tutti accusati di omicidio colposo e stradale, disastro e attentato alla

sicurezza dei trasporti. Nelle prossime settimane è possibile che altri funzionari di Autostrade e del Mit ricevano avvisi di garanzia. Il decreto di emergenza per Genova si fa attendere quasi tre mesi e, mentre scriviamo, non è ancora approvato. Il sindaco di Genova Marco Bucci, però - detto l'americano per l'esperienza da manager negli Stati Uniti e noto per il carattere burbero ma pure pragmatico - è riuscito a ottenere il ruolo commissario per la ricostruzione. Ha detto che farà il ponte nuovo in 12-15 mesi e c'è già un progetto pronto di Renzo Piano, il primo genovese a donare alla sua città un aiuto per rialzarsi. Intervistato per questa rivista a Boccadasse, durante la conta dei danni di una mareggiata che ha rimesso in ginocchio la città e la Liguria, lancia anche ai Liguri nel mondo un appello a venire ad aiutare Genova. Da una parte ci sono le macerie della devastazione del mare ma dall'altra è già tornato un tramonto rosso all'orizzonte che conforta l'anima e mette un po' di fiducia nel domani.

FRANCESCA FORLEO

# ROLLA IL PONTE MORANDI

## LA LETTERA DEL CHIRURGO DEL GALLIERA:

### «La grande mobilitazione e il silenzio della morte»

Il crollo del Ponte Morandi, la tragedia, la mobilitazione di tutti i soccorsi, le ambulanze, le forze dell'ordine, la polizia locale. E dei medici, come M.M., ortopedico del Galliera. Tanti suoi colleghi, infermieri, os, persino operai degli ospedali, si sono messi a disposizione. Purtroppo hanno potuto fare meno di quanto sperassero, perché il volo dal gigantesco, altissimo ponte ha restituito quasi solo cadaveri. Ecco il suo sfogo.

Magone e occhi lucidi. La voglia di piangere senza sapere nemmeno bene per quale delle molte ragioni. La tragedia in sé. Le storie che si intrecciano di chi non ce l'ha fatta. Il vuoto del pronto soccorso in attesa dei feriti gravi. Che non arrivano. Perché sono tutti morti. Ecco. Questo ultimo punto forse è quello, per chi fa il mio lavoro, che stringe più di tutto la gola. Essere lì, con altri cento tra medici, infermieri, oss. Primari, direttori sanitari, tutti i caposala dell'ospedale. I ferristi, i tecnici di radiologia, pure gli elettricisti. Quando la voce del direttore sanitario annuncia all'interfono l'emergenza e il precetto del personale, è quasi più un atto formale che un vero ordine. Nessuno è andato a casa. L'ospedale è il suo personale sono lì, schierati. A prescindere. Perché tutti ci crediamo. Crediamo nel nostro lavoro, crediamo e speriamo che ci sarà tanto da lavorare. Ognuno fa qualcosa, propone idee, libera posti letto e attiva sale operatorie. Ci guardiamo, seri, senza tanta voglia di parole. E altri dipendenti che arrivano, chiamano, corrono da casa e dalle ferie per aiutare.

Questo è stato oggi il Galliera di Genova.

Arriva la prima ambulanza, sopra di noi sentiamo gli elicotteri. Ed ecco che, di colpo, la notizia diventa realtà con il primo ferito, davvero grave. La notizia si trasforma in un qualcosa di reale che tocchi, visiti. E poi altre squadre pronte, sempre con gli occhi sbarrati e altri silenzi. E il silenzio che fa più male di tutti. Quello delle ambulanze che non arrivano. Il silenzio dei morti.

Ho finito da poco la sala operatoria. Eravamo in tanti tra medici, anestesisti, infermieri, tecnici radiologi. Per quel paziente. Per attaccarci alla vita, alla speranza. Forse al sapere che qualcosa abbiamo fatto. E che volevamo fare tutti di più. Io ve lo giuro: vorrei operare fino a domani, sapere che due piani sotto di me il pronto soccorso ribolle di feriti più o meno gravi da accudire e visitare. E invece niente. Continuo a sentire solo questo cacchio di silenzio che mi stringe la gola.

Il silenzio della morte.

Eppure dico grazie al mio ospedale. A tutti i colleghi in senso lato, dal direttore sanitario a quell'elettricista lì con i guanti pronto a portare barelle. Mi sono sentito parte di una famiglia. Grazie a tutti, amici miei. Davvero.

M.M.



## AMERICA

Viedma

ARGENTINA

## ASSOCIAZIONE CIVILE LIGURE DELLA PATAGONIA

Una riga nel tempo...

Nel mese di dicembre ci siamo riuniti con gente del Consiglio del Circolo Trentino di Viedma ed abbiamo deciso di realizzare alcuni progetti uniti che fortifichino le nostre associazioni. L'ultima estate di Viedma-Patagones fu assai caldo e molti si sono trasferiti al paesino che si trova alla riva del mare con la sua bella spiaggia, a venti minuti delle città. La villa marittima ha due nomi: l'ufficiale "El Cóndor" o come l'ha battezzato la gente: "La Boca" per la vicinanza alla foce del fiume Negro... e le nostre attività hanno viaggiato verso dove era "la movida del verano" a volte il mare, a volte sul fiume.... Perché il vento patagonico non sa d'estate, né di bagnasti e non sempre si ferma.... L'estate ufficialmente arrivò con l'evento "L'apertura dell'estate nel mare" e noi ci siamo stati assieme al Circolo Trentino con le nostre bandiere, poster e una scheda con i cognomi e nomi di posti liguri, così alcune famiglie si riconoscessero e si avvicinarono alla nostra Associazione ricordando le loro radici, motivarli per avere più soci e riaffermare l'identità

Ugualmente abbiamo partecipato del "patio de comidas" con l'affamato pesto genovese casalingo e dato in omaggio la ricetta con altri dati....

Arriva il tempo di essere in città e noi continuiamo con l'obiettivo di riorganizzare e riordinare la amministrazione dell'associazione in consonanza con la nuova legislazione in un modo più moderno, pensiamo di aggiornare e modernizzare il nostro statuto societario per dare spazio ai simpatizzanti della nostra Associazione. Stabilire comunicazioni in modo più frequente tra i soci non solo con il tè ma anche con laboratorio di italiano e whatsapp e facebook.

E arriva aprile con le lezioni al Laboratorio d'italiano Fiori (19 anni già a Patagones!) e il compleanno di Viedma e Patagones. Il 21 aprile i liguri presenti in un festeggiamento a Viedma.... con musica italiana, tango e folk argentino..

Dopo "empanadas de carne", buon vino dell'isole e altre sorprese... una festa familiare, simpatica e di quartiere.

L'autunno porta riparazioni necessarie a Casa Liguria che ha quasi 100 anni e si trova nel centro città di fronte alla Cattedrale di Viedma ed a una piazza dichiarata patrimonio, attorno alla quale ci sono alcuni edificazioni che possono costituire un piccolo centro di storicità.

E da Genova arrivano gli annunci delle borse e corsi a Santa Margherita. Facciamo pubblicità tra i soci e nelle università della Nordpatagonia e sono in una intervista alla radio dove si ha parlato di Genova, la Liguria, i liguri, l'associazione, la migrazione, diverse opportunità che offre la Regione Liguria. Molti studenti si sono interessati in queste proposte (tra 21 e 30 anni) a cui abbiamo risposto uno per uno perché pensiamo che ai giovani si deve incoraggiare per cercare nuovi orizzonti.

Una signora del Consiglio Direttivo con suo marito e altri ha un progetto bellissimo: fare il film "Cubanea, tierra sin tiempo". Questo film farà un piccolo riferimento alla colonia agricola ligure arrivata in Patagonia nel 1860 circa. Noi sponsorizziamo questa bella idea (senza soldi) però con volontà e il cuore.... E stato dichiarato d'interesse educativo, culturale e turistico dalla Legislatura della Provincia de Rio Negro

Luglio a Casa Liguria.. è inverno.. fa freddino ma voglia di fare qualcosa piacevole e diversa. Così organizziamo un "Taller de Aromaterapia".

È venuta proprio per noi la esperta da Bahia Blanca (una genia che era già venuta l'hanno scorso a fare il "Bienestar di pies e rostro" e contenta ha deciso di ritornare!). L'organizzazione della riunione fu in tre spazi diversi per far conoscere bene la nostra casa che sia piena di luce, allegria, aromi e "buone onde":

- il laboratorio di aromaterapia in un salotto, molto interessante per il benessere della salute e con elementi da portare a casa

- in un'altra stanza abbellita con po-

ster e la carta geografica della Liguria, ho parlato sulla Liguria, sulla Regione, sulle borse di studio e corsi a Santa, sui Liguri nel Mondo, sulle attività che abbiamo fatto negli ultimi anni e i progetti nuovi; uno spazio per dialogare tra liguri e amici e per conoscere la Liguria, poi...

- la stanza dove si è servito il tè (vista sulla piazza) con le nostre torte casalinghe, giochi e sorteggi di torte (buonissime!) e oggetti vari. Abbiamo chiacchierato del più e del meno....

Infine tre ore di sabato, tutti rimasti contenti e con voglia di tornare presto e noi con con la soddisfazione degli obiettivi compiuti...

Agosto è venuto con attività speciali all'Laboratorio d'Italiano Fiori.

In giugno sono arrivati due famiglie per imparare l'italiano, alcuni di loro erano già stati allievi però volevano venire assieme e ricominciare da zero e anche altri che sono "adottati". Facciamo lezione alla sera, quando finiscono di lavorare o andare a scuola. Arrivano con tanta energia, sono molto allegri, scherzano tra di loro e la Casa Liguria si riempie di risate e voglia d'imparare la lingua e la cultura... Abbiamo fatto un laboratorio speciale per cantare "Alla fiera dell'Est", giocare, drammatizzare, con sfide, grammatica, storia, simbologia, storia, tradizioni, significati.

E per Ferragosto un argomento speciale e festeggiamo con torta squisita e come di solito ha circolato il mate e il caffè.

MIRTA MADIES  
Presidente Associazione  
Civile Ligure della Patagonia

## Tucumán

## Associazione Ligure di Tucumán



"Terza serata di tango" organizzata dall'associazione nel mese di giugno dedicata all'italianità a Tucumán, presso la società Italiana. Lunfardo, dialetto genovese, cantanti della musica di origini italiani, alcuni degli argomenti esposti; ballerini e cantante invitate per godere del buon tango argentino



Concejo Deliberante de Patagones (6/6/2018). Daniel Arias (scrittore del copione e alma mater del film), Gerardo Bari, Guillermo Skrt (concejales), Jorgelina Razzari (moglie di Arias e parte attiva del film) e Mirta Madies per l'Associazione Liguri



La attivissima segretaria dell'Associazione Liliana Razzari con qualche volontario sistemano tutto per il tè.

## Assemblea della Gens Ligustica in Patagonia

Il 13 Settembre si è tenuta l'Assemblea Generale Ordinaria per eleggere il nuovo comitato e l'approvazione di una modifica del nostro statuto.

Il Consiglio scelto è composto da un gruppo di gente nuova più giovani, discendenti della prima migrazione agricola nella Nordpatagonia (Cubanea, 1864 circa) e gente che già era nel Comitato.

Il Nuovo Consiglio dell'Asociacion Civil Ligure de la Patagonia (Gens Ligustica in Patagonia) è il seguente:

Presidente:	Madies, Mirta
Secretaria:	Vidal, Vanina
Tesorera:	Razzari, Adriana
Vocal 1°	Razzari, Liliana
Vocal 2°	Ricaldoni, Alberto
Vocal 3°	Bagli Cecilia
Revisor de Cuentas:	*Titular: Razzari Jorgelina *Suplente; Puntel Jorge



Festa del 9 luglio: giorno della indipendenza Argentina, sfilata lungo il parco. Nella foto Soledad Pastorino e Rocio Martino che portano la bandiera ligure insieme alla collettività italiana.



Visita della Presidentessa Soledad Pastorino, a la Regione Liguria: politiche sociale, terzo settore immigrazione e pari opportunità. Nel mese di gennaio 2018, nella fotografia la Dirigente: Maria Luisa Gallinotti e Claudia Costa.

# Hector Perez Della Valle in visita a Genova

Nel mese di settembre 2018 ha fatto visita alla città di Genova il sig. Hector Perez Della Valle, membro della commissione storica del Club Atletico Boca Juniors, storico club calcistico di Buenos Aires fondato nel quartiere "zeneize" della Boca da discendenti di emigranti genovesi.

Obiettivo della visita è stato anche quello di rinsaldare e alimentare i rapporti tra le due principali società calcistiche genovesi e il club argentino. Venerdì 21 settembre si è recato in visita al Museo della Storia del Genoa accompagnato da Giorgio Guerello, mentre il giorno seguente sabato 22 settembre su invito dell'Unione Calcio Sampdoria ha assistito dalla tribuna dello stadio Luigi Ferraris all'incontro di campionato Sampdoria-Inter accompagnato dal Capo Ufficio Stampa Federico Berlingheri.

Durante la sua permanenza Hector Perez Della Valle ha anche lanciato una proposta interessante: arricchire il Museo del Boca Juniors, che ha sede a Buenos Aires all'interno del celebre stadio la "Bombonera", con una sezione dedicata al calcio genovese a ricordo del legame che in un certo modo lega il quartiere della Boca e il Boca Juniors alla città di Genova.

**LUCA SESSAREGO**  
Membro CD  
Associazione Liguri nel Mondo



Museo del Genoa



Sampdoria - Inter

## Victoria

### SOCIEDAD ITALIANA DE SOCORROS MUTUOS, CULTURAL Y RECREATIVA "DANTE ALIGHIERI"

Associazione Italiana/Ligure situata nella città argentina di Victoria, sodalizio fondato più di 150 anni fa quasi esclusivamente da liguri:

Consiglio Direttivo

PRESIDENTE:

Rizzo Irma Névida  
(email: irma\_rizzo@hotmail.com)

SEGRETARIA:

Aveandano Florentina Graciela

TESORIERE:

Risso Marta Victoria

CONSIGLIERI TITOLARI:

Ghiggino Alejandro

Buzato Yolanda

Graziadio Marina Corina

Bagnat Gastón

Giaccio Marina Cristina

Copello Delfina

Reggiardo Juana

Silva Eva Alcira

Cornaglia Ana María

Buzzi Hilda Bibiana

Curmona María Rosa

Reggiardo Ernesto Daniel

Brassesco Olga Beatriz

Forlese Beatriz

Davico Manuela

Reggiardo Tulia E.

Sosa Virginia

REVISORI:

## Paraná

### Centro Ligure di Paraná, provincia di Entre Rios



#### Dodici anni del Centro Ligure Paraná

Il 3 agosto il Centro Ligure Paraná ha compiuto 12 anni. Grazie a tutti per la festa.

**JUANA FERRO ONETO**  
PRESIDENTE



Il Centro Ligure di Paraná ha eletto in agosto il nuovo Consiglio Direttivo 2018-2019

**Presidente:**  
Juana Angélica Ferro Oneto

**Vice presidente:**  
Maria Inés Ordano

**Segretario:**  
Estela Scetta

**Pro segretario:**  
Martha Angélica Desio

**Tesoriere:**  
Luis Francisco Albornoz

**Pro tesoriere:**  
Carlos Daniel Ordano

**Consiglieri titolari:**  
Maria del Rosario Traversaro  
Graciela Barbagelata

**Consiglieri supplenti:**  
Gustavo Eduardo Artucio  
Maria Andrea Camps

**Revisori dei Conti:**  
Eduardo Barbagelata  
Elena Velma Badano



Foto del sodalizio di Victoria)

## Neuquén

### Centro Ligure dell'Alto Valle del Comahue



Il Segretario del Centro Ligure dell'Alto Valle del Comahue, con sede nella capitale della Provincia di Neuquén (Argentina), il Sig. Carlos Roberto Camaño Ghiglione in visita a Genova nella Sede dell'Associazione Liguri nel Mondo. Nella foto con il Presidente Mario Menini

La Plata

ARGENTINA

# Agosto, il mese della Cultura Ligure a La Plata

Agosto è stato un mese dedicato completamente alla Cultura Ligure. Le tradizioni e le usanze di una terra di montagne e colline dipinte dal vento del Mediterraneo che si affaccia verso il mare ligure. In quattro settimane di un percorso tra immagini, musica, letteratura e cucina, si mostrerà tutta la cultura di una delle regioni più belle d'Italia. Questo evento organizzato dal Circolo Ligure "Cristoforo Colombo" di La Plata, con il patrocinio del comune La Plata, il Consolato Generale d'Italia di La Plata, la FAILAP (Federazione delle Associazioni Italiane della Circoscrizione Consolare di La Plata, la Regione Liguria, la Associazione Liguri nel Mondo, l'Associazione Dante Alighieri, il Circolo Italiano di La Plata e l'Istituto di Cultura Italiana.

Il venerdì 3 Agosto. "Prima serata ligure: immagini e letteratura tra tradizioni culinarie". Nella sede del Circolo Italiano di La Plata si è tenuto il primo appuntamento del Mese della Cultura Ligure. Un percorso attraverso le immagini delle sue coste e il suo tradizionale capoluogo, Genova. La letteratura dalla mano del premio Nobel di letteratura 1975 Eugenio Montale accompagnato dal pesto e dalla focaccia, rappresentanti della cucina ligure per eccellenza. Con la presenza del Console Generale d'Italia La Plata, il presidente della FAILAP Cav. Daniel Gasparetti, il Consigliere Comunale Claudio Frangul che ha consegnato al presidente Mauricio Tarsitano il decreto che sancisce "Il Mese della Cultura Ligure 2018" d'Interesse Municipale. Oltre a Damian Morel, direttore delle Collettività di La Plata ed a altri dirigente delle associazioni italiane di La Plata.

"La Liguria in immagini, Genova e le coste di ponente e levante", conferenza su Eugenio Montale e la sua poesia a cura della prof.ssa Angela Gentile e degustazione e lavorazione del pesto e della focaccia a cura della tesoriere Sig.ra Graziella Baldanza e della vicepresidente Sig.ra Elma Ricci.

Domenica 12 agosto. Pranzo 29° anniversario del Circolo Ligure "Cristoforo Colombo" di La Plata. Tradizionale evento in commemorazione del 29° anniversario della fondazione del Circolo Ligure nell'anno 1989. Un gruppo di 33 ligure e i suoi discendenti hanno fondato l'istituzione con lo scopo di sentirsi più vicini tra di loro e anche alla regione Liguria. Hanno assistito il dirigente del Circolo con a capo il presidente Mauricio Tarsitano, il Console Dott. Iacopo Foti, el presidente della FAILAP Cav. Daniel Gasparetti, dirigente di altre associazioni italiane di La Plata e membri della comunità ligure di La Plata.

Sabato 18 agosto. "Seconda serata ligure: la musica d'autore e il dialetto genovese". Terza tappa del Mese della Cultura Ligure nel Circolo Italiano di La Plata. Abbiamo letto una lettera che abbiamo ricevuto dalla vicepresidente della Regione Dott.ssa Sonia Viale, in cui ci augurava il meglio nei festeggiamenti del Mese della Cultura Ligure e ci spingeva a continuare a portar a avanti le tradizioni culturali della regione. Un tour per la Liguria attraverso la famosissima scuola genovese di cantautori. Il dialetto genovese e la sua mistura una con il tango. La "scuola genovese": canzoni e storie di celebri cantautori come Luigi Tenco, Fabrizio De André, Bruno Lauzi, Gino Paoli, Paolo Conte, interpretate da Matias Alba e dai cori del Circolo Laziale e della Scuola Italiana di La Plata. I più di 200 presenti hanno potuto ascoltare, di Gino Paoli "Una lunga storia d'amore", "Il cielo in una stanza" e "Sapore di sale"; di Luigi Tenco "Vedrai, Vedrai" e "Ho capito che ti amo"; di Fabrizio de André "Volta la carta"; di Bruno Lauzi "Piccolo Uomo", interpretate dal duetto

**MES DE LA CULTURA LÍGURE**  
**AGOSTO 2018**  
**LA PLATA - CAPITAL DEL INMIGRANTE ITALIANO**

Un recorrido a través de la literatura, la gastronomía la música y los paisajes de la deslumbrante Liguria

**Viernes 3. "Prima Serata Ligure":** "La Liguria en imágenes, letras y sabores". Conferencia sobre Eugenio Montale a cargo de la prof. Angela Gentile y degustación de pasta con pesto y focaccia.  
 Circolo Italiano. 18:00 hs. Diag 73 n° 1555.

**Domingo 12. Almuerzo 29° aniversario del Circolo Ligure de La Plata.** Calle 22 n° 1585, 13:00 hs

**Sábado 18. "Segunda Serata Ligure":** La Liguria de la música y el dialecto". Un recorrido por la música de autor ligure y el dialecto genovés.  
 Circolo Italiano. 18:00 hs. Diag 73 n° 1555.

**Sábado 25 y Domingo 26 "Italia para Todos"**  
 Domingo 2 Septiembre. Misa en Honor a Nuestra Sra. de La Guardia. Parroquia San Mateo 32 n° 1783 11:00hs

+info [www.circuloligurelp.org.ar](http://www.circuloligurelp.org.ar)

Circolo Ligure Cristoforo Colombo de La Plata



Daniel Gasparetti (Presidente FAILAP, Mauricio Tarsitano (Presidente Circolo Ligure) Iacopo Foti (Console a La Plata)



Il Console Foti, Mauricio Tarsitano e il Consigliere Comunale Claudio Frangul

## Il Pesto patrimonio Unesco: bambini della Scuola Italiana di La Plata sostengono la candidatura.



Mesi fa, Genova e la Liguria si sono colorati di verde-basilico, con un'intera settimana dedicata alla promozione della candidatura del Pesto Genovese al mortajo a patrimonio dell'UNESCO.

Ma il centro dell'iniziativa è stata la raccolta firme a cui sono stati chiamati tutti i liguri, per sostenere la richiesta di inserire la tradizione del Pesto al mortajo fra i beni immateriali dell'Umanità UNESCO. La Settimana del Pesto organizzata dalla Regione Liguria, Comune di Genova, Camera di Commercio di Genova e delle Riviere Liguri e Comuni che hanno aderito all'iniziativa.

Ma anche a sostenere la candidatura a tantissimi chilometri di distanza dalla Liguria, i bambini della terza elementare della Scuola Italiana di La Plata, capitale dell'immigrante italiano della provincia di Buenos Aires nella Repubblica Argentina.

Nell'ambito del progetto cucina della scuola, guidato dalla prof.ssa Cristina Taddei e sostenuto dalla Commissione Direttiva composta tra l'altro dal Dott. Renato Gasparri,

dal Cav. Mabel Colledani Redigonda e dalla Dott.ssa Silvia Negro, anche dal Corpo Direttivo composto dalla direttrice Mirta Garmendia e dalla vicedirettrice Patricia Trakalo, così i bambini si sono messi al lavoro!!! aglio, olio, basilico, sale, noci, al posto dei pinoli, formaggio, mortajo e pestello...ed eccolo!!! l'oro verde!!!

Così da La Plata, i bambini della Scuola Italiana sostengono e promuovono le tradizioni gastronomiche della Liguria all'estero nell'ambito delle attività del Mese della Cultura Ligure, organizzato dal Circolo Ligure di La Plata, con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia, il Municipio di La Plata, la Regione Liguria, l'Associazione dei Liguri nel Mondo, Il Centro di Studi Internazionali dell'Università di Genova, la FAILAP Federazione delle Associazioni Italiane di La Plata e la collaborazione del Circolo Italiano e l'Istituto di Cultura Italiana di La Plata.

**MAURICIO TARSITANO**  
 Circolo Ligure  
 Cristoforo Colombo La Plata

Eme & Ene.

"Genova per Noi" di Paolo Conte, interpretata dal coro degli alunni della Scuola Italiana - Istituto di Cultura Italiana di La Plata vincitore del 14° Festival della Canzone Europea per bambini di Trento. E "Ma se ghe penso", di Mario Cappello interpretata da Mauricio Tarsitano insieme al Coro del Circolo Laziale di La Plata diretto dal Maestro Max Ge. "Gli emigranti liguri nel quartiere di La Boca, tra il dialetto genovese e il tango porteño. I tanghi "L'ultimo tango" dei Trilli e "Tango Zeneixe" di Bruno Lauzi" ballati dal Maestro Miguel Dalto ed Elena Cordoba.

Il Mese della Cultura Ligure è continuato il sabato 25 e domenica 26 agosto nel megaevento "Italia per Tutti 2018", tenuto nel Centro Culturale "Pasaje Dardo Rocha" di La Plata. Un mostra delle tradizioni culinarie, artistiche, culturali, turistiche della Liguria in un weekend caratteristico per la comunità italiana. Organizzato dalla FAILAP, dal Comune di La Plata e dal Consolato Generale d'Italia La Plata. Il Circolo Ligure "Cristoforo Colombo" di La Plata ha avuto uno stand dove si sono potuti degustare le più squisite specialità della cucina ligure. Dando

anche luogo alla promozione dei corsi dell'università di Genova, all'arte, al turismo, alla letteratura e allo sport.

La conclusione dei festeggiamenti ha avuto luogo domenica 2 settembre con la messa in onore della Madonna "Nostra Signora della Guardia" nel 528° anniversario della sua apparizione, nella parrocchia di San Matteo, dove si trova intronizzata, e ad altre vergini della Liguria: "Nostra Signora di Montallegro" di Rapallo e "Nostra Signora dell'Orto" di Chiavari. Si sono letti messaggi: del Rettore del Santuario della Guardia, Monsignor Marco Granara, e di Papa Francesco, socio onorifico del Circolo Ligure di La Plata, mandando gli auguri e le felicitazioni per le iniziative e per mantenere in alto la cultura e le tradizioni liguri che hanno a che fare con la Madonna della Guardia.

Il primo Mese della Cultura Ligure, un evento senza precedenti nella città di La Plata e nella regione, che ha coinvolto non solo la comunità ligure di La Plata, anzi tutta la collettività italiana in un mese dedicato completamente alla cultura e le tradizioni della nostra amatissima Liguria.

**MAURICIO TARSITANO**  
 Presidente Circolo Ligure di La Plata



**San Lorenzo - Santa Fe**

**ARGENTINA**

**Celebrazione 20 Giugno  
Giorno della bandiera argentina**



Evangelina Nicolini, giovane membro e discendente di Emanuele Devoto, porta la bandiera della cerimonia in occasione di eventi ufficiali nella città di Ricardone.



Rita Devoto, Elvio Lentino Lanza, Hernán Nicolini e Daniel Cozzi nell'innalzamento della bandiera nazionale nel campo della gloria della città di San Lorenzo, responsabile del reggimento di granatieri a cavallo.



Granatieri mettono la corona di alloro ai piedi del busto del generale Manuel Belgrano.



Partecipazione al tributo al generale Manuel Belgrano María Isabel Kurz, Hernán Nicolini, Rita Devoto, Elvio Lentino Lanza e Daniel Cozzi.

**1-2 Giugno 2018  
Laboratorio Teatro "Il Faro"**

Nei giorni 1-2 giugno 2018, nella Sala Bernardo Perrone di San Lorenzo si è svolto il laboratorio del Teatro Il Faro del Centro Ligure Emanuele Devoto con la regia di Gabriel Marinucci. Le presentazioni sono state un successo con un vasto pubblico. Le attrici sono: Nancy Mangiarotti, Luisina Ippoliti, Chachana Reynoso, Evelin Sacco, Mirna Tisera e Griselda Blaffert.



Nelle foto il regista Gabriel Marinucci e dietro le attrici

**15 Giugno 2018  
Promessa di fedeltà alla Bandiera**

Il 15 giugno 2018 a San Lorenzo gli studenti delle scuole pubbliche fanno la promessa di fedeltà alla nostra bandiera creata da Generale Manuel Belgrano.



Nella foto in alto: Daniel Cozzi, Rita Devoto (Presidente Centro Ligure), Griselda Devicenzo, Iván Ludueña (Segretario alla Cultura del Comune di San Lorenzo) e Blas Marconi (piccolo partner del Centro Ligure)

Blas Marconi, partner del Centro Ligure Emanuele Devoto di San Lorenzo e discendente di Emanuele Devoto, ha fatto la promessa di fedeltà alla bandiera. Nella foto con sua madre Marianela Cozzi Devoto



Grenadier Corps che trasporta la bandiera argentina a cui stata promessa la lealtà

**3 Agosto 2018  
Mercato verde**

Il 3 agosto il Centro Ligure Emanuele Devoto partecipa all'inaugurazione del Mercato Verde sul Paseo de los Artesanos nel centro della città. Si tratta di una fiera agronomica per i frutteti, organizzata dalla Segreteria di Produzione del Comune di San Lorenzo. Partecipano produttori locali, tra cui Nursery, Impulsa, produttori di economia sociale e Ligure Center, tra gli altri. Il Centro Ligure ha presentato: Limoncino e Arancino fatti a mano con prodotti biologici e grappa con una ricetta di famiglia da parte di un membro del consiglio di amministrazione. Questa fiera si terrà due volte al mese, dove continueremo a partecipare. È stato accolto con grande piacere dal pubblico che è stato convocato in maniera massiccia. Ha partecipato a Rita Devoto, María Isabel Kurz, Diana Hernández, Silvina Nicolini, Daniel Cozzi, Cristina Gutiérrez y Griselda Devicenzo.



María I. Kurz, Diana Hernández e Rita Devoto presentano lo stand.



Visita lo stand e assaggia i nostri prodotti dal Sindaco della Città Leonardo Raimundo. Ci incoraggia a continuare a lavorare e a partecipare agli eventi della città.

**4 Agosto 2018  
Tributo ai defunti**

Il Centro Ligure Emanuele Devoto accompagna la Società Italiana "Unione e Benevolenza" di San Lorenzo. Al tributo che è stato fatto accanto al Comune di San Lorenzo nel cimitero locale agli italiani e discendenti defunti della nostra comunità.



Scoperta della targa commemorativa: Rita Devoto e Daniel Cozzi insieme al Presidente della Soc. Italiana Iván Ludueña y com. Consiglio di Soc Italiana e Intendente Leonardo Raimundo e comitato comunale.

Buenos Aires

ARGENTINA

## Settimana Ligure



Silvia Alizeri con Alejandro Rossi Belgrano e Mariana Rossi Belgrano alla conferenza "Oneglia e le origini genovesi di Manuel Belgrano"

Questo evento è nato con l'idea di rafforzare il legame tra Genova e Buenos Aires, attraverso le manifestazioni culturali e dei progetti che accomunano persone di ogni lato del oceano. La Settimana viene proposta ogni anno, tra la prima e seconda settimana di luglio. Partecipano le associazioni liguri della città: Asociación Carboneros Unidos, la Associazione Ligure Socorros Mutuos de la Boca, quest'ultima la più antica associazione italiana della città. Si festeggia la Festa de Montallegro, con la partecipazione dei "Portacristos de Argentina" con tre squadre: Buenos Aires, Arroyo Seco y Rosario (Santa Fe). Portacristos de Argentina, è l'unica confraternita presente in tutta America Latina e si fa una processione con le tre squadre nel quartiere del Abasto. Tra le manifestazioni più importanti della Settimana Ligure si hanno fatto delle conferenze sulla storia genovese dei club più famosi della Argentina: Boca Juniors e River Plate. Si fanno proiezioni dei film italiani con ambientazioni in Liguria, omaggi a artisti importanti della regione, cucina ligure con la preparazione del minestrone genovese nella Associazione Carboneros Unidos e un circuito turistico che ogni anno si svolge in un quartiere diverso della città, cercando la storia dei liguri che hanno lasciato le tracce nelle costruzioni e nella vita di Buenos Aires.

Riguardo alla musica, vogliamo far conoscere la musica del Festival di Sanremo e della scuola dei cantautori genovesi. La Settimana Ligure va al di là delle manifestazioni culturali che si svolgono in un settimana. Cerca di creare dei rapporti con la Università di Genova con la diffusione dei corsi estivi a Santa Margherita Ligure e anche di aiutare a crescere dei progetti argentini-liguri. In questo punto si è presentato Zena Tango con il musicista argentino Pablo Bancharo e la cara amica Roberta Alloisio, scomparsa un anno fa.

SILVIA ALIZERI

## BRASILE

## Il contributo dei Liguri al Brasile

**Dott. Giambattista Serra**  
Consulatore della Regione Liguria per il Brasile - Vicepresidente della FIEI (Federazione Italiana dell'Emigrazione e Immigrazione in Brasile)

Il mio collega Buonasperti vi ha portato il saluto dei liguri di Porto Alegre e del sud del Brasile; io, invece, vorrei porgergli il saluto dei liguri dell'Associazione Liguri nel Mondo di San Paolo.

In questo momento, vorrei rivolgermi alla Regione, ma soprattutto alla Fondazione Colombo, perché in Brasile stiamo facendo i preparativi per i festeggiamenti dei 500 anni della scoperta del Brasile e, quando si parla di scoperta del Brasile, automaticamente si parla di un genovese, Colombo.

Pochi - sia laggiù, sia in Italia - sanno che molto genovesi o liguri hanno avuto una grande partecipazione nella storia del Brasile e, soprattutto, il primo stabilimento di zucchero al mondo è stato creato a San Vicente, nei pressi di Santos, nello stato di San Paolo, nel 1553, dai Fratelli Adorno, che erano genovesi.

Da quel momento in poi, vi è stata un'enorme partecipazione di liguri nella storia del Brasile; vi sono stati carbonari, che anno dato la parte dei mazziniani, per l'indipendenza del Brasile; il fior fiore della nobiltà genovese è accorso in Brasile, al tempo di Garibaldi (ad esempio, posso citare Rossetti), sempre propugnando la libertà e l'unificazione della nazione brasiliana.

Anche la mia famiglia, modestamen-

te, attraverso la Società di navigazione ligure-brasiliana, ha dato un grande contributo al Brasile; tra l'altro, hanno costruito il famoso teatro di Manaus, in mezzo all'Amazzonia. E la televisione sta trasmettendo una telenovela in cui compaiono marinai (che portavano gli emigranti di illo tempore) che portano scritto sul berretto il nome della Società di navigazione ligure-brasiliana.

Non dobbiamo dimenticare una grande figura nella storia del Brasile cioè Libero Badarò, nativo di Laigueglia. Era un medico filantropo, che Aveva vissuto alla corte di Don Pedro I, imperatore del Brasile; venuto a conoscenza degli illeciti praticati in quella corte, si trasferì a San Paolo e decise di fondare un giornale, che si chiamava l'Osservatore Costituzionale. Nel 1830, a 41 anni, è stato assassinato proprio di fronte alla casa in cui abitava; la strada, oggi, porta il suo nome: Giovanni battista Libero Badarò.

In definitiva, rivolgo questo invito per incitare la Regione, così come la Fondazione Cristoforo Colombo, a partecipare a questa iniziativa. Sarebbe un assurdo se la terra natia di Colombo non si facesse viva in una simile ricorrenza, avendo la grande opportunità di colmare le grandi lacune che esistono in questo campo e potendo definitivamente far conoscere, non solo ai brasiliani, ma a tutta l'America Latina, l'importanza che Genova ha avuto, anche e soprattutto in riferimento alla storia del Brasile.

Ricordo della Riviera

URUGUAY

## Una finalese Maria Carla Frione - poetessa

Emigrazione, emigrato, in lingua finalese *fulàn*, sono parole che ciclicamente, affiorano nella storia dell'umanità, se leggiamo il nostro albero genealogico, probabilmente scopriamo chesiamo figli di emigranti. In passato anche Finale ha conosciuto l'emigrazione, senza andare a ritroso nella storia, alla fine del secolo XIX, a Finalmarina vi era una situazione economica molto precaria, in parte dovuta dalla trasformazione di alcuni cantieri navali, passati dalla costruzione d'imbarcazioni a vela a quella a motore, alcuni dovettero chiudere l'attività, con la perdita di posti di lavoro.

Alcuni finalese erano costretti a emigrare, in Francia altri oltre oceano, anche alla fine della Seconda Guerra Mondiale (1945), la ripresa economica fu difficoltosa e lenta, l'agricoltura, la pesca e il turismo, non coprivano le esigenze economiche delle famiglie, anche lo Stabilimento Piaggio non era in grado di riprendere la lavorazione, per mancanza di commesse militari.

Anche in questa ripetitiva situazione, costrinse alcuni finalese a partire per terre che davano un *faro* di speranza per il loro avvenire, queste terre erano lontane oltre oceano, nell'America in particolare quella del Sud.

Ricordiamo alcune famiglie che hanno lasciato il Finale: Frione, Parodi, Rocca, Marengo, Rizzo, Garrone e altre. Dal ricordo di queste famiglie, si collega la "figura", di Maria Carla Frione, nata nel 1941 a Finale Ligure Borgo,

dove frequentò la scuola elementare, a undici anni lasciò le sue amiche, le sue abitudini; parti per Montevideo assieme alla madre Palmira Onorato e al fratello Franco (architetto), per raggiungere il padre che li aveva preceduti per costatare la vivibilità in quella terra.

Molte persone che lasciarono il loro luogo avito, purtroppo non vi ritornarono più, vissero di ricordi.

Maria Carla, ogni anno ritorna a rivedere Finale, a incontrare le sue amicizie, a rivivere i luoghi dove ha vissuto da bambina. Oggi, una delle sue passioni, è scrivere poesie, i suoi scritti sono giunti a noi, e scopriamo soggetti da noi dimenticati dalla consuetudine quotidiana. Se interroghiamo Maria Carla, sulla passione per la "poesia" ricorda con emozione il suo primo approccio scolastico, con il saggio *Il Risparmio*, che gli valse l'apertura di un conto bancario, aperto nella Cassa di Risparmio di Genova, di lire cinquecento, da riscuotere al compimento della maggiore età (si comprò il vestito da sposa).

Alla fine degli anni 1990, si decise, a partecipare ad alcuni premi di "poesia", aggiudicandosi, negli anni 1996, 2001, 2002 e 2003, il premio "Città di Chiavari", sezione *Liguri nel mondo*, scritte in vernacolo finalese: *Lungu umo, Dunde a sun, Eliana, U mé dialétu*.

A completamento del suo estro poetico, Maria Carla, ha trovato spazio nella pubblicazione *Testimonianze letterarie nel Finale*, con la presenza di alcune sue liriche in lingua italiana e nel vernacolo finalese.

Il 15 ottobre 2016, a Finalborgo nell'auditorio di Santa Caterina, organizzato dal Comitato per la Cultura *La Superba*, il Premio "Castel Govone", Maria Carla si è affermata tra i finalisti nella sezione *Poesie singole*, con la poesia *INFINITAMENTE*, in lingua italiana.



Due rappresentanti del Comitato "La Superba", Enrica Tagliasacchi (a destra) e Ornella Secchi (a sinistra) al centro la Prof.ssa Carla Frione durante la premiazione



La Prof.ssa Frione in visita a Genova presso la sede dell'Associazione Liguri nel Mondo con il Presidente Mario Menini.

Il giorno 20 ottobre, nella sala del Consiglio Comunale di Finale Ligure, ha ricevuto dal Sindaco Ugo Frascarelli, un riconoscimento, alla sua persona che, si ricorda del Finale con le sue visite e le sue liriche.

L'11 novembre 2018 nell'auditorium dei chioschi di Santa Caterina di Finalborgo ha ricevuto il Primo Premio di Poeasia in vernacolo "L'égua da ruggèta" dal Comitato per la cultura "La Superba" di Genova.

Alla Prof.ssa Frione i nostri complimenti e auguri per sempre più rinomati successi!

## URUGUAY

## Gli 80 anni di Candido Garrone

Grazie alla figlia Marcela che vive a Finale Ligure pubblichiamo alcune immagini del compleanno (80 anni il 27 settembre) di Candido Garrone, emigrato da Varazze in Uruguay nel 1956, affezionato alla nostra Associazione ed al nostro giornale:



GIAMBATTISTA SERRA

**CILE**

**VENERDI 11 MAGGIO 2018**

# Conferenza su “I Liguri nel Cile”

Si è svolta nella Sala di Rappresentanza dei Liguri nel Mondo la conferenza tenuta dal Presidente dei Liguri Cileni – Arch. Claudio Massone con grande successo di pubblico e partecipazione. In rappresentanza della Regione Liguria erano presenti il Dott. Franco Senarega (Consigliere Regionale) che eccezionalmente ha portato il saluto a tutti i Liguri dopo l'esperienza avuta durante il suo viaggio in California; il neo-eletto On. Edoardo Rixi che ha ricordato l'impegno dei Liguri nel mondo, esempio di operosità e civiltà; i funzionari regionali Dott. Domenico Vitetta e Sig.ra Claudia Costa (senza i quali queste iniziative non potrebbero essere realizzate) e il Dott. Daniele Biello (funzionario presso Servizio promozione culturale Regione Liguria). Al termine della conferenza abbiamo avuto un intervento del nostro Vice Presidente Giovanni Boitano rientrato in Consiglio Regionale dopo le ultime elezioni politiche del 4.3.2018 ed eccezionalmente, l'intervento di Natale Gatto quale Amministratore di Fondazione Ansaldo e del Dott. Enzo Assereto nostro associato e rappresentante dei Liguri in Paraguay. Alla conferenza ha partecipato anche un nutrito gruppo di Associati tra i quali il Prof. Maurizio Grandi, il Prof. Roberto Sinigaglia (Presidente dei Corsi di perfezionamento della lingua italiana che si terranno nel periodo agosto-settembre 2018 a Santa Margherita), il Prof. Stefano Spina e la Dott.ssa Anna Micheletti di recente nominata dal Sindaco Bucci Ambasciatrice di Genova nel mondo.



da sinistra: Enzo Assereto, Roberto Sinigaglia, Claudia Costa, Domenico Vitetta, Mario Menini, Franco Senarega, Anna Micheletti, Claudio Massone, Giovanni Boitano, Natale Gatto



Claudio Massone, On. Edoardo Rixi, Mario Menini e Franco Senarega



il pubblico



l'Arch. Claudio Massone durante la conferenza

**NEL FILM DI MAGDALENA GISSI BARBIERI**

## La storia degli empori italiani in Cile

**La presentazione il 23 ottobre 2018 presso la Sala Remotti dell'Università di Genova**

L'emigrazione italiana in Cile avvenuta nei primi anni del '900 è stata un'emigrazione diversa. Infatti ad emigrare per primi non sono stati i giovani che vivevano in povertà, ma abili commercianti che hanno visto in questo Paese il luogo ideale per il proprio futuro. Gli emigranti che hanno scelto di lasciare le loro terre provenivano da diverse regioni d'Italia, ma il primato lo detiene senza dubbio la Liguria, terra di naviganti per antonomasia.

Il Centro Internazionale di Studi Italiani dell'Università di Genova (CISI) in collaborazione con L'Associazione Liguri nel Mondo di Genova e il Settore Politiche Sociali Terzo Settore, Immigrazione ed Emigrazione di Regione Liguria, martedì 23 ottobre alle ore 15 presso la Sala Remotti dell'Università di Genova (Via Balbi 5) hanno presentato un interessantissimo documentario che racconta proprio di questa migrazione ligure verso

il Cile e soprattutto nella città di Valparaiso.

“Emporios, immigrantes italianos de ayer y hoy”, questo il titolo del documentario realizzato da Magdalena Gissi Barbieri, docente di Storia del cinema all'Università di Vina del Mar, è uno spaccato di quanto avvenuto nel secolo scorso quando gli Italiani, oltre a creare inizialmente una rete commerciale, che provvedeva a fornire al Cile ogni sorta di prodotto, sono diventati dei veri e propri imprenditori in vari settori, dall'artigianato, al settore alimentare, dall'abbigliamento, al settore meccanico. I nostri connazionali hanno creato infatti delle vere e proprie imprese, spesso a conduzione familiare, che in breve tempo li hanno fatti affermare a livello economico e sociale.

Il documentario ci racconta delle famiglie Bacigalupo, Vallarino, Cambiaso, Vaccari che già nel lontano 1850 si sono spostati da Santa Margherita Ligure, Portofino

o Lavagna per tentare la fortuna oltreoceano. I nomi di queste famiglie spiccano sulle insegne dei grandi empori nella città di Valparaiso ed ancora oggi i nipoti di questi signori dai cognomi a noi noti sono felici di ricordare le imprese dei loro nonni e soprattutto di sentirsi italiani anche



se forse non masticano una parola della nostra lingua.

I bellissimi colori che ci fa vedere il documentario di Magdalena ci fanno capire il perché della scelta dei nostri connazionali verso quella terra così lontana. Tutti gli intervistati nel film hanno affermato la stessa cosa: Valparaiso è molto simile alla Liguria, mare davanti e monti alle spalle con un clima mite. E così sognando di essere ancora nel loro paese i Bacigalupo, Vallarino, Cambiaso e Vaccari si sono stanziati nella “Valle Paradiso” (traduzione del nome della città dallo spagnolo) sposandosi poi con donne del luogo, favorendo così la nascita di coppie miste, italo-cilene.

Molti di loro hanno occupato e occupano, ancora oggi, posizioni di prestigio. Ricordiamo, ad esempio, il fondatore del Partito Democratico Cileni Angel Guararello Costa e il Presidente della Repubblica nel 1920, Arturo Alessandri, padre di

quel Jorge, che assumerà la stessa carica dal 1958 al 1964.

I volti dei proprietari di quei bellissimi e grandi empori di cui sembra di sentire il profumo delle spezie anche attraverso la celluloida hanno qualcosa di familiare il che, guardando il film, ci fa sentire a casa. Ed a casa vogliono sentirsi anche loro che hanno organizzato circoli ed associazioni per incontrarsi e gustare insieme tanto la cucina italiana che il gioco delle bocce. “In Italia non è facile unire Nord e Sud – ha detto qualcuno - ma in Cile invece ci sentiamo uniti”. Che cosa bellissima, diciamo noi!

Il documentario che è costato a Magdalena Gissi Barbieri tre anni di lavoro è un prodotto di alta qualità sia a livello di tecnica cinematografica che di contenuti, e speriamo che la Sala di Via Balbi non rimanga l'unico palcoscenico di questa pellicola, come giustamente se lo augura anche l'autrice, anche lei di nonno italiano.

**FRANCESCA CAMPONERO**

Valparaiso

CILE

# 16° Anniversario: Belvedere Camogli di Valparaiso

Tanti italiani, così come molti abitanti del quartiere del "Cerro Yungay" si sono riuniti la mattina del 12 ottobre u.s., nel Belvedere Camogli, un terrazzo con una veduta spettacolare del Porto di Valparaiso – dichiarato patrimonio culturale dell'umanità nel 2003 – che permette guardare sull'Oceano Pacifico e ricordare il mare Ligure.

In una cerimonia solenne si è celebrato - il sedicesimo anniversario del Belvedere Camogli - con la Presenza del Sindaco di Valparaiso, Signor Jorge Sharp; il neo ambasciatore d'Italia in Cile, Mauro Battocchi; il Console d'Italia a Valparaiso; Signor Franco Dezerega Pitto (d'origine di Santa Margherita); il Presidente dell'Associazione Ligure del Cile, Arch. Claudio Massone Stagno; il Presidente della Società Canottieri Italiana, Signor Bruno Dondero (d'origine di Moconesi); l'organizzatore di questo evento - cittadino onorario di Camogli e Figlio Benemerito della città di Valparaiso - Signor Pablo Peragallo; diversi autorità civili; la Comunità Italiana residenti e molti abitanti del rione "Cerro Yungay".

Al termine delle allocuzioni di rito, sono state scoperte due targhe: una per rendere omaggio ai centodieci anni di vita della Società Canottieri di Valparaiso, fondata il 20 ottobre 1908, la quale ci ha regalato grandi soddisfazioni sportive e ci ha insegnato a mantenere viva l'italianità, la fratellanza e lo spirito di superazione e rispetto.

L'altra targa come omaggio al Com. It Es., Comitato degli Italiani all'Estero, per l'importante lavoro che svolge per la Comunità Italiana del Cile.

Poi il Presidente dell'Associazione Ligure del Cile, Claudio Massone Stagno, assieme al



Le autorità



Consegna omaggi al Sindaco. Da sinistra: Pablo Peragallo, Claudio Massone, Jorge Sharp (Sindaco di Valparaiso), Pio Borzone



Targa Società Canottieri Italiana

Vicepresidente Pio Borzone Garbarino e il Consigliere Pablo Peragallo hanno consegnato alcuni omaggi al Signo Bruno Dondero, Presidente della Società Canottieri Italiana di Valparaiso, per i suoi centodieci anni di vita.

Le targhe si sono scoperte assieme al Sindaco di Valparaiso, Jorge Sharp; l'Ambasciatore d'Italia, Mauro Battocchi; Il Presidente e Vicepresidente dell'Associazione Ligure del Cile, Claudio Massone e Pio Borzone, al Consigliere Pablo Peragallo, Bruno Dondero, Presidente della Società Canottieri, Millaray Gonzalez, e Antonio Zerega rappresentanti del ComItEs Chile.

Poi assieme l'ambasciatore un bel gruppo di connazionali è andato a pranzare al "Club Naval" un bel palazzo della fine del '800 che appartiene alla Marina Militare del Cile.

**ARCH. CLAUDIO MASSONE STAGNO**  
Presidente  
Associazione Ligure del Cile.



Pranzo al "Club Naval" Marina Militare. Da sinistra: Franco Dzerega (Console d'Italia a Valparaiso), Claudio Massone, Mauro Tabacchi (Ambasciatore d'Italia), Aniello Gargiulo (Presidente CGIE Cile)

## Da Chiavari all'"entroterra del porto di Valparaiso"

Nel 1890 Achille Canepa Solari con sua moglie Teresa Solari emigrarono da Chiavari a Valparaiso dove si stabilirono con un negozio di alimentari (almacén), dopo alcuni anni, decisero di comprare un terreno agricolo, un podere, chiamato "El Sauce" ( Il Salice), nell'entroterra del porto di Valparaiso, tra le città di Villa Alemana e Limache.

Nel 1906 nel terribile terremoto che colpì la regione, morì Teresa.

Dopo la morte di Achille, suo figlio Enrico, prese la gestione del podere, lui nel 1933 sposa Leocadia Canessa Passalacqua.

Con l'aiuto di Leocadia, i vigneti si moltiplicano, aumentano gli ettari seminati, costruirono un bacino artificiale, e portano l'elettricità nella loro tenuta e nei dintorni.

Nel 1934 nacque il figlio Italo, che nel 1967 sposa Maria Teresa Battaini Rolleri, tutti e due ex alunni della Scuola Italiana di Valparaiso.

Italo muore nel 2009 e da allora sua vedova e la figlia, Carla, ingegnere agronoma, amministrano "El Sauce", ora oltre ai vigneti hanno un agroturismo.

**GILDA RIVARA**

Los invito a ver el programa de Televisión Nacional de Chile Frutos del País que

Desde minuto 28:15 al 39:14 nos da a conocer El Fundo "El Sauce" (en Lo Hidalgo entre Villa Alemana y Limache)

<https://www.youtube.com/watch?v=shyIoXJ4hY8&t=554s>

## 16° Anniversario Mirador Camogli

Mirador Camogli: quale emozione ho provato oggi. Ascolto gli inni nazionali di Cile e Italia e penso ai miei antenati quando li cantavano anche loro. Grazie per un incontro così emozionante, il successo dell'anno!

**ORIETA A. SÁNCHEZ GHIO**



Pablo Peragallo cittadino illustre di Valparaiso - cittadino onorario di Camogli che, con la collaborazione del Com.te Pro Schiaffino, ha realizzato questo splendido belvedere dal quale si gode un meraviglioso panorama della città

## Dal museo marinaro "Gio Bono Ferrari" di Camogli

Il nostro amico Pablo Peragallo, Ciudadano Ilustre de Valparaiso, Ciudadano Onorario di Camogli, ci ha inviato una splendida bandiera, che fu inalberata sulla nave scuola "Esmeralda" della marina militare cilena, in occasione della grande regata velica Sudamericana che si svolse nel 2010, in occasione del 200° anniversario dell'indipendenza del



Cile. A consegnarla sono stati due ragazzi cileni, Giuliano Luigi De-Conti Rivara e Mirella Bonino, di chiara discendenza italiana, amici di Pablo che si trovano attualmente in Italia. Giuliano sta seguendo l'Erasmus a Genova e Mirella si trova ospite della sorella a Consenti di Né.

Oltre alla bandiera i due ragazzi cileni hanno portato il loro entusiasmo e molte pubblicazioni che fanno riferimento all'attività dell'Asociación Ligure de Chile della quale Pablo è instancabile animatore. L'Associazione pubblica un giornale, segue da vicino le vicende liguri, ha pubblicato un simpatico calendario in genovese che abbiamo immediatamente esposto nella nostra direzione.

Pablo Peragallo, nel 2002, lavorò a lungo con il Comandante Pro Schiaffino, allora direttore del museo, per assegnare il nome di Camogli a una via di Valparaiso. Superate le moltissime difficoltà burocratiche il nome venne assegnato a un parco semiabbandonato sovrastante la Città. Attualmente il parco, dal quale si gode una splendida vista di Valparaiso, una città che morfologicamente somiglia molto a Genova, tanto che noi naviganti l'abbiamo rinominata la Genova del Pacifico, è diventato un punto di eccellenza della città, attrezzato con panchine, aiuole, giochi per bambini.

Il nome assegnato, scritto in tre lingue, è:  
"MIRADOR CIUDAD DE CAMOGLI" – BELVEDERE CITTA' DI CAMOGLI – BELLOVEDDE ÇITTÆ DE CAMOGLI.

**GILDA MAGDALENA RIVARA BARDI**

## I LIGURI IN CILE

I Liguri furono presenti dai primi momenti nell'esplorazione e nella conquista del Cile. Grazie alla narrazione che ci lasciò il vicentino Antonio Pigafetta, (Vicenza 1480 ca. – ib. 1534 ca.), sappiamo che il 21 Ottobre 1520, Ferdinando Magellano, nel suo viaggio di circumnavigazione del globo, scopri e attraversò il passaggio interoceanico, che avrebbe poi portato il suo nome. Si sa che nelle cinque caravelle – Trinidad, San Antonio, Concepción, Victoria y Santiago – c'erano nell'equipaggio, degli italiani, la maggioranza Liguri, tra i quali si distinse Leone Pancaldo, (Savona, 1482 ca. – Rio de la Plata, 1540 ca.), il quale al comando dell'unica nave superstite della spedizione, Victoria, con solo 18 di un totale di 239 marinai, arrivò il 6 Settembre 1522 a Sanlúcar de Barrameda, nella Provincia di Cadice. Magellano intraprese questa avventura, pur senza portarla a termine perché fu ucciso nelle Filippine nel 1521. La storia del suo viaggio la conosciamo tramite gli appunti di Pigafetta e grazie alla perizia di Leone Pancaldo.

Nel 1536, arrivò nella spedizione di Juan de Saavedra alla baia di "Quintil" oggi Valparaíso a bordo della nave Santiaguillo, il marinaio Giovanni Ambrogio Gustiniani, (Genova, 1518 ca. – Santiago, 1590, ca.), chiamato – Juan Ambrosio Justiniano – , per rafforzare la spedizione di Diego de Almagro, primo spagnolo arrivato nel territorio cileno. Si racconta che gli spagnoli rimangono impressionati per la bellezza del posto per quello la chiamano "el Valle del Paraiso"...per quello poi prende il nome di Valparaíso. Il Giustiniani, uomo benestante, realizzerà molti viaggi tra il Cile e Perù. Anni dopo sposterà la ricchissima spagnola Juana Gutierrez Torquemada, diventando il capostipite di numerose famiglie cilene.

Il 10 Giugno 1541 figura firmando la proclamazione di Pedro de Valdivia, come Governatore del Cile, Pascual Genovés – Vincenzo Pasquale – il quale i conquistatori lo chiamavano per il suo cognome in spagnolo, Pascual,

aggiungendogli il suo luogo d'origine, "genovés" – genovese.

Nel 1544 arriva a Valparaíso con il suo veliero San Pedro, Giovanni Battista Pastene, (Genova, 1507 ca. – Santiago, 1580 ca.), inviato dal Governatore del Perù, Cristobal Vaca de Castro, per soccorrere Pedro de Valdivia, come pure per esplorare la costa australe del Cile. Valdivia avendo saputo della nave amica incontrò il navigatore e ne trasse una positiva e straordinaria impressione. Lo nominò Tenente Generale del Mare Oceano e gli affidò lo stendardo reale da usare nelle proclamazioni di presa di possesso delle nuove terre che il genovese avrebbe scoperto nel corso della sua navigazione in acque sconosciute.

Le sue scoperte e note furono la base della idrografia marittima cilena. Resse il Cabildo di Santiago, per vari anni e si occupò delle stesse proprietà avute in compenso per la sua opera, che assicurò la conquista definitiva di gran parte del territorio cileno. Sposò Ginebra de Seixas, da cui ebbe vari figli che ricoprirono, come il padre, posizioni eminenti nella società cilena. Come il "Justiniano", Pastene diventerà il capostipite di numerose famiglie cilene.

Tra altri Liguri che si stabilirono in Cile, contribuendo al suo popolamento, possiamo nominare:

- Giovanni Scalaferna e Giovanni Battista Garibaldi.

- Giovanni della Croce, (Genova, 1693 ca. – Talca, 1768 ca.), che cambia in Cile il suo cognome a de la Cruz.

Tra i suoi discendenti Nicolás de la Cruz i Bahamonde, (Talca 1760 ca. – Cadice, 3 Gennaio 1828), nominato da Carlo IV di Spagna Conte del Maule.

- Nel 1745, Giuseppe Antonio Gallo Bocalandro, (Genova 1728 ca. – La Serena 1818 ca.), fondatore della famiglia Gallo, il cui figlio Michele fu il proprietario della più importante miniera d'argento che sia mai esistita in Cile, la così detta "Chañarillo". Suo fratello, Pietro Leone Gallo, fu

il fondatore e conosciuto ed influente Partito Radicale.

+ Nel 1780, Giovanni Andrea Soffia, marinaio, commerciante e agricoltore, che introdusse la pasta in Cile.

- Alla fine del '800, si stabilirono a Costitución, città situata nel sud del Cile, i fratelli Antonio e Guglielmo Casanova, nonni del Quarto Arcivescovo di Santiago e fondatore dell'Università Cattolica del Cile, Mariano Casanova i Casanova, (Santiago, 1833 – 1908).

I suoi genitori erano cugini in primo, il padre figlio di Antonio e la madre figlia di Guglielmo.

E così via...

La maggior immigrazione genovese ebbe luogo verso la fine del '800. Ma essa non accade come fu il caso di quella proveniente da altre Regioni Italiane in maniera massiva, quali colonizzatori di terre incoltivate, ma bensì con uno spiccato carattere individuale, al richiamo di amici e parenti, già stabiliti in Cile.

Seguendo il loro atavico spirito mercantile ben presto si fecero presenti nei porti più importanti, dove Valparaíso fu senza dubbio il principale insediamento; poi a Iquique, nel Nord; Talcahuano e Punta Arenas nel Sud. Nelle fertili valle del fiume Aconcagua e nei grandi centri commerciali di Concepción e Temuco. Allargando continuamente la loro presenza nel territorio cileno.

Associazione Ligure del Cile  
Nell'anno 1986 si costituisce in San-

tiago del Cile, con sede nella Parrocchia Italiana, l'Associazione Ligure del Cile. Organizzazione senza scopi di lucro, quale organo culturale e sociale dei naturali provenienti dalla Regione Liguria e residenti in Cile, i loro coniugi e i loro discendenti. L'Associazione è retta dal proprio Statuto, ed è un sodalizio culturale, ma senza pretese dottorali. Culturale in quanto è suo compito trasmettere, mantenere e divulgare tra i suoi soci – specialmente tra i nostri discendenti e nelle eventuale pubbliche relazioni con altre società italiane o straniere – la storia, le tradizioni, gli usi e le abitudini antichi e odierni della regione, e far conoscere pure il contributo degli immigrati Liguri al progresso del Cile. A tale scopo si preoccupa di diffondere la lingua italiana, il dialetto genovese, commemorare le date storiche della regione e dell'Italia e celebrare le loro feste tradizionali e pure contribuire alla formazione di gruppi culturali incaricati di diffondere con rappresentazioni, conferenze, corsi, ecc., le manifestazioni del carattere Ligure, del suo folclore, dell'arte, della letteratura, della musica, ecc. L'altro compito della nostra Associazione è quello sociale; infatti il nostro sodalizio deve essere la forza e il motivo per mantenere ed approfondire fra i suoi soci quei rapporti sociali così necessari alla nostra esistenza, cosa di mantenere vincoli di confraternita tra

i loro membri, stimolare il progresso, il miglioramento delle virtù, le tradizioni e i valori della cultura Ligure. L'Associazione deve anche solidarizzare con le persone che ne formano parte valorizzando la dignità dell'emigrante e lo spirito Ligure, a contatto con Autorità e Istituzioni italiane e cilene. Ugualmente deve stabilire dei vincoli con organizzazioni simili, promuovere programmi comuni e procurare la partecipazione a Borse di Studio nelle Università, Istituti, Scuole Tecniche, Industriali o Commerciali della Regione e dell'Italia. Chi si chiude in se stesso e disdegna la comunicazione rinuncia a un aspetto importantissimo della vita e inaridisce il cuore in un inconscio egoismo. Noi abbiamo il dovere di praticare e secondare questi umani rapporti per i nostri legami di nazionalità e regionali.

Finale

L'elenco degli italiani in generale, come dei Liguri in particolare stabilitosi in Cile sarebbe lunghissimo, per finire soltanto possiamo segnalare che questa presenza è stata fondamentale nel campo religioso, sin dall'inizio della conquista del Cile, così come nella pittura, scultura, architettura, politica, medicina, commercio, ecc.

Per ultimo devo dire che sono tantissimi gli italiani emigrati in questo paese, che hanno reso un contributo degno di essere ricordato in questa terra generosa, che li ha ricevuti e ha visto nascere la loro discendenza.

**ARCH. CLAUDIO MASSONE STAGNO**  
Presidente

Associazione Ligure del Cile

## La scomparsa di Mario Maggiolo Maggi

Canepa, frazione del Comune di Sori (GE), 9 Luglio 1917 – Santiago, 26 Agosto 2018. Arrivare al traguardo di 101 anni è una meta riservata a pochi...

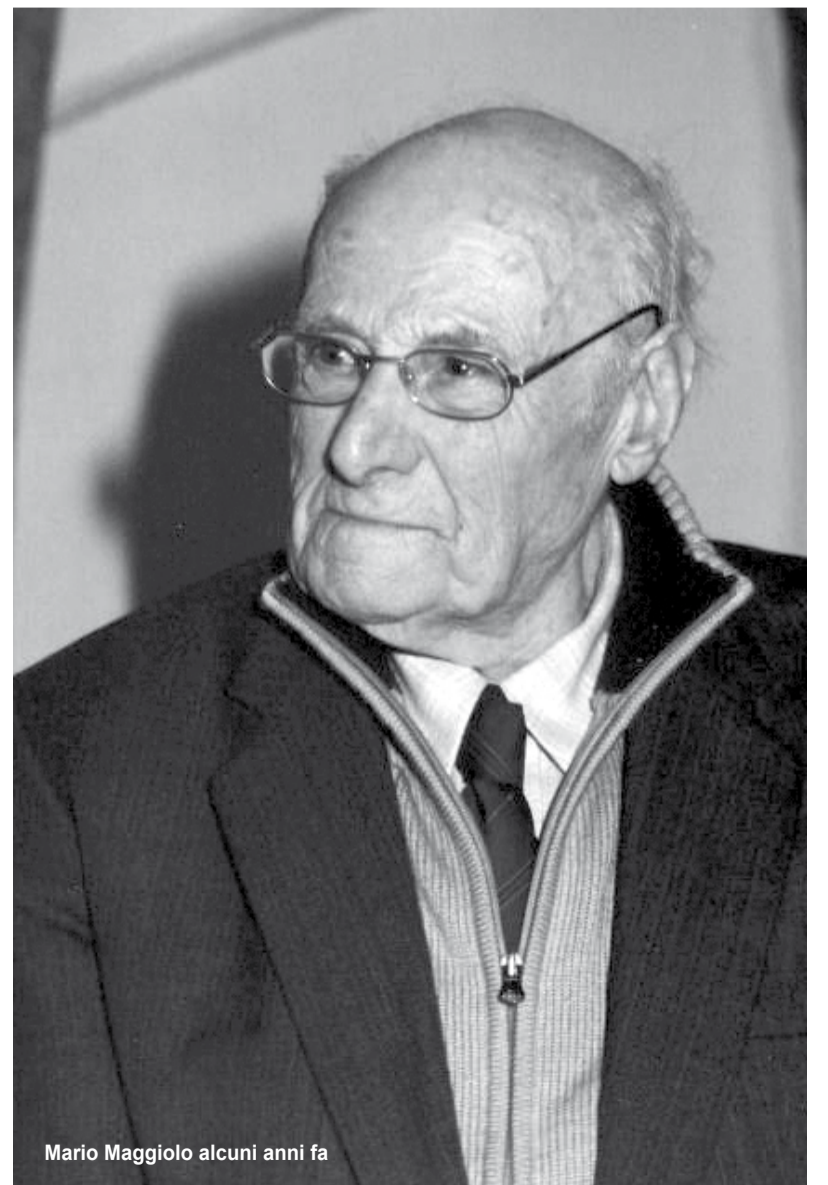
Mario infatti il 9 luglio u.s., aveva raggiunto questa veneranda età, però purtroppo è partito lo stesso giorno che noi abbiamo celebrato la "Festa della Madonna della Guardia", tanto cara per lui e per Maria la sua moglie per più di 70 anni.

Come non ricordare la perenne presenza di questa coppia nella manifestazione che tutti gli anni realizza l'Associazione Ligure del Cile per ricordare l'Apparizione della Vergine all'umile contadino Benedetto Pareto il 29 agosto 1490 sopra il Monte Figogna a Genova.

È un dovere far conoscere persone come Mario, che nella sua vita hanno messo tanto impegno in formare una bella famiglia, lavorare per tanti anni e con tanta fatica, e soprattutto nel portare avanti la Genovesità ovunque, con tantissimo amore ed orgoglio.

Noi dell'Associazione Ligure del Cile siamo orgogliosi di aver avuto Mario tra i nostri soci fondatori, per quello, e per tutto il tempo, i sorrisi, i consigli e l'amore che regalò al nostro caro sodalizio, gli abbiamo ricordato con un pensiero e una preghiera il giorno che ci ha lasciato.

**CLAUDIO MASSONE STAGNO**  
Presidente  
Associazione Ligure del Cile



Mario Maggiolo alcuni anni fa

## Serata ligure

Brillante serata culturale all'Istituto Italiano di Cultura di Santiago.

"La Liguria... e la sua gente" – Uno sguardo al suo aspro territorio, suoi paesi, le sue bellezze, la sua gente e i suoi emigranti.

Il grande salone dell'Istituto Italiano di Cultura era colmo di spettatori la sera del 11 ottobre u.s., Per vedere la presentazione Power Point sulla Liguria.

In questa opportunità abbiamo avuto l'onore di contare con la Presenza del neo ambasciatore d'Italia in Cile, Mauro Battocchi, chi ha preso la parola per salutare al pubblico presente e anche ha parlato dell'importanza dei Liguri nel Cile in el mondo.

Poi il Presidente di questo sodalizio, ha spiegato in forma generale il percorso della presentazione, dove principalmente abbiamo voluto far vedere al pubblico presente:

- La Liguria, le sue Provincie e alcuni dei paesi più belli.

- Le personaggi importante a livello mondiali nati nella Liguria.

- Le attività che svolge e promuovono questo sodalizio come:

La Festa della Madonna della Guardia, le Serate Ligure, che ormai sono diventate un appuntamento culturale annuale, la celebrazione del Belvedere Camogli a Valparaíso, le presentazioni di libri, conferenze, mostre di fotografie, mostra del lavoro di artisti d'origine Ligure, ecc.

- Personaggi Liguri di rilievo in Cile.

- Per finire con una mostra di fotografie di alcune Famiglie Liguri emigrate in Cile, dove si è presentata la fotografia del capostipite arrivato in Cile e poi si ha fatto vedere con belle fotografie la sua discendenza.

La presentazione è stata arricchita con belli filmati delle Provincie della Liguria, fotografie e musica di artista Liguri, antichi e moderni.

Alla fine dello spettacolo, c'era un vino d'onore con una degustazione di prodotti tipici Ligure.

**ARCH. CLAUDIO MASSONE STAGNO**  
Presidente Associazione Ligure del Cile

## «La Colombia mi ha cambiato la vita»

**Era un ragazzo come tanti, poi ha incontrato persone poverissime ma ricche di fede. E non se ne è più andato.**

*Pubblichiamo l'articolo di un nostro conterraneo Yuri Leveratto che vive a Bogotá in Colombia e svolge attività di docente presso il Centro Social Unidat, un centro che fornisce aiuto scolastico ai bambini.*

Yuri Leveratto di Recco per anni ha lavorato sulle navi da crociera viaggiando in diversi posti del mondo. Uno di questi lo ha portato in Colombia, un posto che lo ha subito affascinato tanto da decidere di passarci un periodo della vita. Dalla Colombia Yuri non è più tornato. Attualmente vive a Bogotá e si mantiene da vivere dando lezioni private di italiano. Scopriamo cosa realmente lo trattiene così lontano dall'Italia. **Colombia, tra violenza e amore**

Grande quasi quattro volte l'Italia, ha una popolazione di circa cinquanta milioni di abitanti. Le varie etnie si suddividono in colombiani di origine europea che vivono principalmente nella zona andina, afrocolombiani che vivono soprattutto nella costa caraibica e colombiani di origine indigena, stanziati nel sud del Paese. Politicamente la Colombia è una repubblica presidenziale. Il Paese sta lentamente uscendo da un periodo di instabilità interna. E' stato firmato da poco un accordo con milizie illegali che si sostenevano con il narcotraffico: hanno consegnato le armi ed ora la situazione è migliorata, ma purtroppo

vi sono altri gruppi violenti che si finanziano con il traffico di droga e lo sfruttamento illegale di oro e di altri minerali. E' proprio questa situazione di estrema precarietà che riduce molti colombiani in povertà estrema e li vede costretti a cercare altre luoghi dove vivere. In un momento attuale così interessato da fenomeni migratori, è da sottolineare che la Colombia è uno dei territori al mondo con più sfollati. Estreme difficoltà e sofferenza portano i colombiani ad aggrapparsi a Dio, attraverso la fede e l'amore. Ed è stato proprio questo punto ad aver cambiato la vita di Yuri: non sono stati l'interesse turistico, culinario o artistico di luoghi al di là del nostro continente a trattenerlo così lontano dall'Italia e dalla sua amata Liguria, bensì l'incontro con la fede.

### «Qui ho rivalutato la fede»

Se prima era un "credente debole", come lui si definisce, ora è più vicino al Vangelo, ma soltanto un po', perché riuscire ad abbracciare la fede come fanno i colombiani e in generale i sud americani, implica un lungo percorso di vita in questi luoghi, dove la spiritualità è insita in loro, proprio perché è l'estrema povertà che li avvicina alla fede. Il cambiamento spirituale è avvenuto gradualmente, in seguito alla frequentazione di persone praticanti, che hanno risvegliato in lui il desiderio di andare a fondo, per scoprire chi fossero i primi cristiani e come vivevano. Dopo essere entrato in contatto con gruppi di credenti cattolici ed

evangelici, Yuri si è reso conto che, pur essendovi alcune diversità nella loro tradizione, entrambi si rifanno al Cristianesimo antico, ovvero il periodo storico che va dal 30 d.C. al 325 d.C. Nella loro concezione la morte di Gesù Cristo risulta essere un dignitoso atto salvifico, ecco perché accettano la Grazia che ci è stata donata da Dio come una liberazione.

### Il Centro Social: un raggio di sole nel buio della periferia

Anche grazie all'incontro con Amparo Uribe, Yuri si è avvicinato ai poveri e ai contadini. Amparo è la responsabile del Centro Social Unidat, un centro di aiuto di Bogotá, che fa parte dell'associazione dei Focolari, gruppo di cattolici fondato da Chiara Lubich. Da trent'anni sono impegnati nel rione La Merced, uno dei più poveri della periferia di Bogotá, e si prestano per sostenere a distanza bambini e ragazzi, aiutare le madri, e offrire servizi utili come il centro sanitario, la biblioteca, i laboratori di danza, teatro e pittura, e una originale "boutique" che offre vestiti a basso costo, utensili domestici, materiale scolastico

Attualmente, il Centro mette a disposizione servizi di aiuto scolastico a 35 bambini e adolescenti tra i 6 e i 17 anni. Grazie all'impegno dei giovani della comunità e di volontari come Yuri, è diventato un punto di riferimento per le persone povere del quartiere. I bambini vengono abituati durante il doposcuola all'insegnamen-

## COLOMBIA



Yuri Leveratto (a destra) con Amparo Uribe al Centro Social

to e alla pratica dell'amore, nel senso più universale e nobile del termine. Si insegna ai bimbi ad amare per primi, ascoltando i problemi delle persone vicine per cercare di comprenderle. **Nostalgia della vita normale?**

Abituato a un tale clima spirituale e sociale, immaginiamo quanto sia difficile per Yuri ritornare nella "normalità" di Recco, dove Yuri ha ritrovato una sorta di pudore e di ritrosia nel parlare di Gesù, addirittura talvolta vissuto quasi come un tabù. Soprattutto manca la forza di condividere con convinzione le proprie idee. Per fare un esempio, un anno fa ha tenuto una conferenza sul Cristianesimo antico alla commenda di Pré a Genova, dove ha invitato amici e conoscenti, ma pochi sono intervenuti. Anche il suo libro sul Prologo del Vangelo di Giovanni, regalato agli amici non ha riscosso molti consensi. Un peccato, secondo il recchelino, in quanto Gesù ha influenzato e continua a influenzare in modo

positivo tutta la civiltà occidentale. In Sud America invece il messaggio di amore e di salvezza di Gesù è vivo, attuale. In Bolivia è venuto in contatto con gruppi di evangelici americani che vivono di agricoltura nelle zone amazzoniche. Vivono in comunità, sono molto prolifici (ha conosciuto un americano sposato con una donna tedesca che ha ben 14 figli!) e il loro concetto del Vangelo è riuscito a ravvivare quello più sopito di Yuri. Una bella testimonianza di come davvero la vita può cambiare quando e dove meno te lo aspetti.



# OCEANIA

Melbourne

AUSTRALIA

## Il Presidente dell'Associazione Liguri di Melbourne in visita a Genova



Il Presidente Mario Menini incontra Liguri Nel Mondo - Melbourne (Australia)

Nella foto a sinistra il momento della consegna del crest nella Sala di Rappresentanza dei Liguri nel Mondo - Regione Liguria al Presidente dell'Associazione Liguri di Melbourne - Giuseppina Galiano (con il marito Romano Vuocolo) alla presenza del Consigliere Regionale Giovanni Boitano (VicePresidente della Associazione Liguri nel Mondo)

Nella foto a destra Giuseppina Galiano con due funzionari della Regione Liguria Domenico Vitetta e Claudia Costa



## Il rinnovo del Comitato dell'Associazione Liguri nel Mondo Melbourne

Il nuovo comitato eletto durante l'assemblea del 20 Maggio 2018 il primo dietro Tony Rao, Andrea Rao, Alfredo Berretti seduti; Giuseppina Galiano, Loretta Crew, Joanna Barbuto



# AMERICA DEL NORD

New York

USA

## Intervista ad un praino di New York

A metà dello scorso Aprile sono stato con la mia famiglia a trovare un mio parente a New York, si chiama Carlo Bruzzone cugino di mio padre, nato a Prà nel 1930 la sua giovinezza è passata attraverso i fatti della II° guerra mondiale. Dopo la guerra studia ragioneria all'istituto Tortelli a Genova

**-Carlo come mai sei imbarcato?**

"Da figgiu int i giardinetti stavu assenti i racconti de i navigante usciamava Carlinu Menu-u". Più grande andavo al Tortelli, vicino alla scuola c'era la sede dell'Italia di Navigazione, nelle vetrine e al suo interno erano esposte foto di navi e transatlantici, tutto questo mi affascinava. Così alla fine della scuola pur osteggiato dalla famiglia nel 1948 presi il libretto di navigazione mi imbarcai come giovanotto di coperta su un piroscafo della Compagnia di navigazione della famiglia Scemi, la nave Europa. Presi il treno e mi recai a Le Havre, la nave faceva la rotta per Halifax in Canada portava emigranti in prima, seconda e terza classe. Avendo il diploma dopo tre mesi mi cambiarono mansione passai allievo commissario di bordo.

**-Come era la vita a bordo?**

Era molto dura, la nave era piccola al confronto delle navi di linea attuali, quando l'Oceano Atlantico era in tempesta "ballavamo da prua a puppa". A bordo mi prese sotto la sua ala protettrice il marinaio il signor Are, un sardo che abitava a Genova, papà di un mio compagno di scuola al Tortelli una buona persona, mi trattava come fossi il figlio. A New York mi presentò i suoi amici genovesi che divennero anche i miei. Furono anni intensi, tornavo a Genova una volta all'anno quando la nave veniva in manutenzione nei bacini di carenaggio. La nave fu ricondizionata come nave da crociera col nome Nassau. Fu la prima nave per crociera da New York a Nassau alle Bahamas, nei Caraibi vidi Cuba prima dell'avvento di Fidel Castro, ricordo molto volentieri nel 1952 la crociera per celebrare l'incoronazione della regina Elisabetta II. Partimmo da New York carichi di milionari statunitensi, che belle mance. La nave attraccò a Londra dopo aver risalito il Tamigi. Divenni commissario di bordo, ma a un certo punto sbarcai.

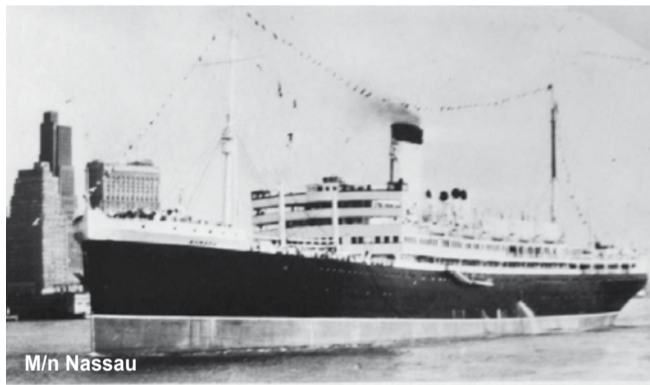
**-E allora cosa hai fatto?**

Volevo studiare per migliorarmi, mi iscrissi alla New York University in Economia e commercio marittimo, studiavo di sera mi impiegai part-time nell'agenzia di spedizioni la genovese Luigi Serra guidata dal Sig. Canale. Terminati gli studi volevo imbarcarmi con la più grande compagnia statunitense la American Export Line, aveva i più grandi transatlantici del momento l'Independence e il Constitution, facevano la rotta New York - Genova, ogni venti giorni sarei tornato a Genova, ma il signor Canale che mi ben voleva mi disse:

"Carlu se ti te imbarchi nu ti chinni ciù e se ti te spusi ti saie in scumuscuu in famiglia" Colpito da questo monito rimasi a terra e mi impiegai definitivamente alla Luigi Serra, e fu la mia fortuna. "Me maiai cun na figgia de Parmà" ed ebbi tre figli. Furono anni ruggenti, ripresero i traffici per l'Italia il lavoro era intenso, negli States si lavora molto, non abbiamo le feste come in Italia, le ferie sono di pochi giorni. Erano gli anni del dopoguerra spedivamo in Italia merci di ogni genere per il piano Marshall con le navi Liberty: grano, vettovaglie, macchinari e strutture "Pè u stabilimentu de Curnigen u SCI". Divenni vicepresidente della Luigi Serra, che lasciai dopo quindici anni per aprire come socio l'agenzia sempre a N.Y. della Odino Valperga, una delle più grandi aziende di spedizioni d'Italia

**-Come era la vita a New York?**

"Alea dua", prima di sposarmi alloggiavo in una camera in affitto nel Greenwich Village abitato allora da tante famiglie genovesi, tornavo tardi e stanco da scuola, in inverno si moriva dal freddo e in estate di caldo, ma quando uscivo mi godevo questa città unica al mondo: i grattacieli, Broadway, i musei, il ponte di Brooklyn, i transatlantici italiani ai moli del porto, le canzoni di Frank Sinatra etc. etc. Nel lavoro acquisii una buona esperienza, nel 1966 quando la Odino Valperga per problemi finanziari si ritirò dal mercato statunitense rilevai l'agenzia di New York, cambiando il nome in "Bruzzone Shipping" e continuando il rapporto di commercio con l'Italia. Era il periodo del boom economico, partecipai al percorso inverso, dall'Italia spedivo negli U.S.A. prodotti alimentari, macchine utensili, pneumatici, marmi, insomma il meglio del Made in Italy. Conobbi molti dirigenti e industriali delle maggiori aziende Italiane: Finsider, Barilla, Pirelli, Fiat, fui molte volte in riunione con l'avvocato Gianni Agnelli, persona squisita e piacevole. La sede della ditta



era vicino alle torri gemelle, sono stato testimone della caduta delle due torri, un episodio terribile, dopo quel fatto trasferii la ditta da Manhattan a Long Island, non si poteva più lavorare, la zona era un enorme cantiere e le merci non potevano transitare.

**-A Genova venivi?**

A Genova tornavo quando incontravo i clienti italiani, così passavo per Prà a trovare i miei familiari. Il lavoro mi prendeva molto, ero sempre in giro per i porti statunitensi, viaggiavo molto con l'aeroplano, ma prima degli anni 60 venivo a Genova coi piroscafi, viaggiai anche con l'Andrea Doria nella sua penultima traversata atlantica, ma in terza classe!

**-Ma lavori ancora?**

Mi sono ritirato lasciando la conduzione dell'azienda ai miei tre figli Vittorio, Federico e Luigina, ma non del tutto, una volta alla settimana torno nel mio scagno a visionare l'attività, sono un archivio umano, poi c'è il telefono e spesso a casa mi chiamano per consigli. "Me demuu in to giardin, cultivu u baixeicò inta stufia cuxi fassu u pestu anche su nu lè bun cumme quellu de Prà." L'anno scorso a maggio sono ritornato a Prà, con i miei nipoti, gli ho fatto vedere dove sono nato, la chiesa dell'Assunta, e il cimitero con la tomba dei miei cari. Gli ho fatto vedere le radici della famiglia Bruzzone i "Cioi da stasiun". Sono rimasti colpiti di vedere i luoghi dove ho vissuto da bagarillu. Mi ha fatto piacere vedere che Prà si sta trasformando, anche se purtroppo non c'è più la lunga spiaggia davanti alla stazione

Saluto così Carlo, lo conoscevo solo dai racconti di mio padre Benedetto e da zio Antonio. Questo incontro è stato bellissimo ho conosciuto un praino che nonostante la lontananza parla un perfetto genovese, Carlo ha un grande entusiasmo parla con i figli in italiano inserendo qualche parola genovese, sembra di sentire il grande Marzari, non ha dimenticato le origini, ha un grande amore per Genova e l'Italia.

"Grazie Carlo, ti saluto e ti invito a Prà per la prossima estate, quando i lavori di riqualificazione spero saranno finiti."

GIUSEPPE BRUZZONE - LUGLIO 2017

### San Francisco

## Festa Genovese a San Francisco

Questa è una recente foto di un gruppo di Liguri nel Mondo a una festa da Zena. Da sinistra Joe Gardella, Richard Cuneo, Silvano Achiro, Angelo Ferro, Marco Nunziati, Fred Callegari e Joe Brignole.



I vincitori nella foto da sinistra Julia Vanni, Sofia Brignole Chilimidos, Joshua Costa e Victoria Tarantino.

## Borse di Studio agli studenti di origine italiana

Nella foto i quattro vincitori delle Borse di Studio 2018, assegnate dalla San Francisco Chapter dell'Associazione Liguri nel Mondo a High School seniors di origini Italiane.

La cerimonia durante la quale sono stati premiati i vincitori delle Borse si è svolta il 27 Aprile al Ristorante Fior d'Italia, il ristorante Italiano più vecchio dell'America, aperto nel 1886 dal Ligure Angelo Del Monte. Il comitato delle Borse di Studio o Scholarship Committee è composto da Larry Franzella, Bob Figone, Pamela Segale e Michael Dunlop.

San Francisco

USA

**Alberto Paolo Oneto**



*Buon Compleanno!*

Alberto Oneto ha celebrato il centesimo compleanno il 23 settembre 2018.

Alberto Paolo Oneto nato il 23 settembre 1918 in San Francisco, California da emigranti italiani Stefano e Minnie Giambruno Oneto. Più tardi sono nati la sorella Anna e il fratello Edoardo. Alberto ha servito onorevolmente nel U.S. Army dal gennaio 1941 al dicembre 1945 alla fine della II Guerra Mondiale.

Nel 1947 sposò Luisa Ferrando e dopo parecchi anni nacquero due figli, Tomaso e Stefano e più tardi il nipote Francesco.

Nel 1950 Alberto diventò socio nella Royal Baking Co. un panificio fondato in San Francisco nel 1918 dal suocero Pellegrino Matteucci.

Benchè servi coraggiosamente la sua patria, Alberto ha sempre mantenuto un grande attaccamento alla terra dei suoi antenati, specialmente alla regione Liguria, Italia.

Durante la sua lunga e produttiva vita è stato onorato con la virtù di onestà, intelligenza, e la capacità del lavoro duro; virtù passate a lui dai suoi antenati.

Nel 1990 Alberto diventò membro fondatore della Associazione Liguri nel Mondo di San Francisco, un'organizzazione fondata a Genova, Italia con lo scopo di unire i Liguri sparsi per il mondo e dedicata a mantenere le tradizioni e la cultura della Liguria.

L'organizzazione diventò un successo internazionale e con l'inizio di una sezione a Genova e l'altra a San Francisco vi sono oggi sezioni in tutte le parti del mondo.

Alberto ha servito da ufficiale e direttore per tanti anni e coloro che lo conoscono bene sanno che tanti dei suoi momenti felici sono stati trascorsi con la famiglia e gli amici alle bellissime feste dell'organizzazione Liguri nel Mondo.

Le notevoli realizzazioni del passato di Alberto hanno dato onore e prestigio non solo per lui ma anche a tutti i membri della comunità.

Essendo sopravvissuto alla Grande Crisi (Great Depression) e alla II Guerra Mondiale (World War II) Alberto Oneto è davvero membro meritevole della GRANDE GENERAZIONE.



Certificato Socio Fondatore

**Il sindaco di Genova Marco Bucci incontra i Chapter della Associazione di San Francisco**

*Alcune foto che ritraggono il nostro Sindaco Marco Bucci durante la sua visita in California dove ha incontrato centinaia di persone e amici ma soprattutto molti liguri, in particolare Richard Cuneo e Joe Gardella, pietre miliari della nostra Associazione*



Da sinistra: Massimo Maresca, Addetto Scientifico al Consolato di San Francisco (Prof. all' Università di Genova), David Canclini, ALM Stockton, Richard Cuneo, Governatore ALM della California, Lorenzo Ortona, Console Generale d'Italia a San Francisco, Il Sindaco di Genova Marco Bucci, Joe Gardella, ALM San Francisco, Marco Nunziati, Vice Presidente ALM San Francisco



Il Sindaco Bucci canta "Ma Se Ghe Pensu"



Da sinistra: Lorenzo Ortona - Console Generale a San Francisco, Dave Canclini - ALM Stockton, Gary Giovanetti - Presidente ALM Stockton, Richard Cuneo - Governatore ALM California, Marco Bucci - Sindaco di Genova, Marco Nunziati - Vice Presidente ALM San Francisco, Vince Capizzo - Presidente Ligure Club Oakland



Maria Fassio Pignati, membro ALM accompagnata da Jose Scanu mentre canta l'Inno di Mameli